



Festival Caterina Sforza *L'Anticonformista*

Rassegna stampa conclusiva

a cura di **Babel Agency**

Uscite stampa

04/04/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

04/04/2023 Corriere Romagna (ed. Forlì)

13/04/2023 Il Manifesto

13/04/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

21/04/2023 Corriere Romagna (ed. Forlì)

30/04/2023 La Lettura – Corriere della Sera

03/05/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

01/06/2023 Oggi

04/06/2023 Specchio – La Stampa

10/06/2023 Robinson – La Repubblica

10/06/2023 Corriere Romagna (ed. Forlì)

10/06/2023 Libero (ed. Nazionale, ed. Milano)

10/06/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

11/06/2023 Famiglia Cristiana

14/06/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

15/06/2023 Corriere di Bologna

15/06/2023 La Repubblica (ed. Bologna)

15/06/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

16/06/2023 La Stampa (ed. Nazionale)

16/06/2023 Libero (ed. Nazionale)

16/06/2023 Il Resto del Carlino (ed. Nazionale)

16/06/2023 Corriere Romagna (ed. Forlì)

17/06/2023 Il Resto del Carlino (ed. Nazionale)

17/06/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

20/06/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

LA NOSTRA ANTICA SIGNORA

Forlì

Caterina Sforza protagonista Podcast dedicato alla Rocca con la voce di Carlo Lucarelli

Progetto della Regione: dieci puntate raccontano i castelli dell'Emilia-Romagna e i loro misteri. Il maniero forlivese comparirà due volte, una delle quali insieme a quello di Castrocaro



C'è anche la rocca di Ravaldino - oltre a quella di Castrocaro - nella lista degli undici castelli che verranno raccontati nel nuovo podcast firmato Carlo Lucarelli dal titolo 'Giallo in castello', prodotto da Apt Servizi Regione Emilia Romagna, cofinanziato dai fondi europei della Regione e realizzato in collaborazione con il Circuito dei Castelli del Ducato. Il più famoso scrittore di noir in Italia, una puntata dopo l'altra (in tutto sono dieci), indaga sui misteri, le congiure, gli intrighi nati all'ombra dei castelli dell'Emilia-Romagna, e lo fa in una luce nuova e insolita, capace di tenere alta la tensione dall'inizio alla fine.

La rocca di Ravaldino, in particolare, verrà citata in due puntate. La prima sarà quella che vedrà come co-protagonista la rocca di Riolo e sarà proprio in questa occasione che gli ascoltatori potranno sentire dalla voce di Carlo Lucarelli anche la storia avventurosa e appassionata di Caterina Sforza. «Un podcast dedicato alla figura di Caterina Sforza: non potevamo chiedere di meglio per Forlì e la promozione della nostra rocca - commenta con entusiasmo l'assessore alla cultura Valerio Melandri - Ci fa molto piacere che uno di questi 10 podcast sia dedicato alla Leonessa di Romagna, protagonista delle due rocche di Riolo e Ravaldino. Questa amministrazione ha puntato fin



In alto lo scrittore e autore del podcast Carlo Lucarelli, sotto una rievocazione storica che si è tenuta a Forlì e accanto una presunta raffigurazione di Caterina Sforza

da subito sull'immagine, la storia e le gesta di una donna antesignana delle più grandi sfide della modernità, madre e moglie rivoluzionaria, amante appassionata e condottiera coraggiosa. Lo ha fatto dando vita a un festival coraggioso e innovativo che anche quest'anno, per la terza edizione, indaga la figura di Caterina con un approccio storico e contemporaneo, in una tre giorni di eventi, incontri, musica e spettacoli. Sarebbe davvero stimolante e un onore per tutti noi - avanza l'invito Melandri - se lo stesso Lucarelli partecipasse al festival portando la testimonianza diretta delle sue indagini e accompagnandoci, con il suo racconto, nei misteri della vita di Caterina. Lo aspettiamo a Forlì, dove la storia si intreccia alla leggenda di una donna libera, fiera, spregiudicata e anticonformista».

Ravaldino sarà poi citata in un'altra puntata, insieme ad un ulteriore, suggestivo castello del comprensorio: quello di Castrocaro che consentirà a Lucarelli di raccontare la storia di un'altra donna: Margherita Conti che, nel 1200, si gettò dalla torre più alta pur di evitare il matrimonio di interesse che le famiglie hanno deciso per lei. Il podcast è già disponibile sulle principali piattaforme e sui canali social di Castelli Emilia Romagna, Travel Emilia-Romagna, Castelli del Ducato (castellimiliaromagna.it).

Sofia Nardi

La kermesse

Già pronti i temi e l'anteprima in attesa degli eventi di giugno



La direttrice artistica Eleonora Mazzoni

Ci sono già i temi ed è pronta anche l'anteprima. Le tre parole chiave che guideranno la terza edizione del festival 'Caterina Sforza da Forlì - L'anticonformista' sono: generare, amministrare, rispettare. Promossa e coprodotta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Forlì, la kermesse è stata affidata ancora una volta alla direzione artistica di Eleonora Mazzoni e prenderà il via con il consueto assaggio il 14 e 21 aprile e poi ancora il 3 e il 10 maggio.

Entrando nello specifico, il 14 aprile alle 10.30 a palazzo Romagnoli si parlerà di 'Gracia Nasi: storia di erranza e resilienza agli albori dell'Età moderna', di Maria Giuseppina Muzzarelli. Il 21 aprile, sempre alle 10.30, ma alla Fabbrica delle Candele, ecco 'Ecologia della felicità', di Stefano Bartolini. Si continua il 3 maggio alle 18 alla Fabbrica delle Candele con 'Agnese, Beatrice e Parisina: tre donne del Medioevo' di Elisabeth Crouzet - Pavan per concludere il 10 maggio alle 18 ancora alla Fabbrica delle

Candele con 'Annalena', il nuovo libro di Annalena Benini ispirato alla missionaria Annalena Tonelli. A sostenere l'anteprima è Makros, azienda ferrarese nota nel mondo per il brevetto Blockfire, che produce sistemi di archiviazione per la protezione e la conservazione dei beni culturali contro fuoco, acqua, batteri.

Ma è con le serate del 15, 16 e 17 giugno che, nella cornice dell'arena San Domenico, si entrerà nel vivo della terza edizione del festival. «Un evento popolare, aperto a tutti, che nell'arco di tre serate affronterà con stili e forme differenti tre doti innate della Signora di Forlì: generare, amministrare, rispettare - così parla Eleonora Mazzoni - Tre volti di una stessa donna che ci aiuteranno a capirne il rapporto con la società dell'epoca e l'evoluzione nelle sfide moderne». La partecipazione a tutti gli eventi è gratuita. Informazioni e prenotazioni www.festivalcaterinaforli.it; info@festivalcaterinaforli.it - 333 4054231



L'ASSESSORE MELANDRI
«Bene l'iniziativa,
ora invitiamo
Lucarelli a prendere
parte al festival
sulla Leonessa»

PREFETTURA U.T.G. FORLÌ-CESENA
AGENZIA DEL DEMANIO DIREZIONE
REGIONALE EMILIA ROMAGNA
ESTRATTO SANDO DI GARA
PROCEDURA APERTA AI SENSI DELL'ART. 60
DEL D.LGS. 50/2016 - APPALTO DI SERVIZI DI
RILEVANZA COMUNITARIA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 1, COME LETTO DEL
MODULO D.Lgs. PREFETTURA-U.T.G. di FORLÌ-CESENA
Piazza degli Ortolani, 247121 Forlì tel. 0543 719111,
e-mail: procademanio@pec.agenziaademanio.it AGENZIA
DEL DEMANIO DIREZIONE REGIONALE EMILIA
ROMAGNA P.zza Matteotti, n.19 BOLOGNA tel.
051 2490311 - e-mail:
emiliaromagna@pec.agenziaademanio.it
hanno indetto una gara per l'affidamento, per
l'ambito territoriale della Provincia di Forlì-Cesena,
dei servizi di recupero, custodia e acquisto-veicoli
oggetto di provvedimenti di acquisizione
amministrativa, fessio e confisce ai sensi
dell'art.234-ter del D.Lgs.30.06.1992 n.285. Durata
dell'appalto 60 mesi. Importo complessivo €
327.800,00 IVA esclusa. Procedura APERTA.
Applicazione: criterio dell'offerta
economicamente più vantaggiosa. Termine
iscrittione offerte: 28.04.2023 ore 14.00. Apertura
offerte: 05.05.2023 ore 10.00. Documentazione di
gara su: <http://www.prefettura.it/>
www.agenziaademanio.it e www.agenziaademanio.it
e servizi e sul sito internet www.agenziaademanio.it
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (D.SSA
GIUSEPINA LUCCHESE)



CULTURA E SPETTACOLI



IL DEBUTTO IL 28 MAGGIO COME ANTEPRIMA DI "RAVENNA FESTIVAL"

Nella medina cosmopolita del racconto nasce il Grande teatro di Lido Adriano

«Un vero e proprio esperimento sociale, oltre che culturale»
condotto da Luigi Dadina e Cism

RAVENNA
ELISA BIANCHINI

Un grande progetto di teatro comunitario pluriennale sta prendendo vita a Lido Adriano, alle porte di Ravenna: grazie a Luigi Dadina, cofondatore del Teatro delle Albe, e alla collaborazione con il Cism, gestito e diretto dal Lato Oscuro della Costa, il Grande teatro di Lido Adriano debutterà il 28 maggio come anteprima a Ravenna Festival con lo spettacolo "Mansiq At-Tayr. Il verbo degli uccelli", per la regia dello stesso Dadina e la drammaturgia di Tahar Lamri.

Un nuovo teatro che nasce dalla confluenza dei diversi laboratori, già attivi al Cism di Lido Adriano, che stanno coinvolgendo circa duecento cittadini di età e nazionalità diverse, in una «medina cosmopolita del racconto», come la definiscono gli organizzatori, che si caratterizza come un vero e proprio esperimento sociale, oltre che culturale.

«Sono cresciuto in un villaggio operaio che avevo lasciato molto giovane poco prima che l'eroina

portasse via molti amici - racconta Luigi Dadina - Per ripartire dalla caduta rovinosa dovevo tornare alle mie radici, stare in mezzo alle vite spesso squassate della periferia [...]. Operare, essere, riconoscersi nel quartiere, paese, periferia, di questo enorme conglomerato di condomini sul mare che trae il suo nome, *nomen omen*, da una terzina dantesca in cui si narra dell'arrivo della Madonna greca, patrona della città di Ravenna, giunta da oriente in volo sulle acque del mare, così come sono moltissimi gli abitanti arrivati dal mare, dall'Oriente e dal sud del Mediterraneo, in questo lembo di asfalto e condomini affacciato sul mare Adriatico».

E precisa: «Ci siamo dati un'unica regola: nel nostro teatro il coro è il centro, o arriviamo tutti o non arriviamo. E questa è una regola inderogabile».

I laboratori coprono tutti gli aspetti della produzione dello spettacolo: ci sono tre laboratori teatrali, due per i più giovani condotti da Lorenzo Carpinelli e uno per gli adulti guidato da Lui-

gi Dadina, che racconta: «Non avrei mai pensato a una partecipazione così grande né a una qualità di ascolto così potente tra i partecipanti, tra cui numerosi trentenni di Lido Adriano o di Ravenna. Non sono certo un coreografo, ma attraverso l'ascolto reciproco siamo stati capaci di creare un ballo degli uccelli in volo - una scena che avevo in testa fin dall'inizio - che emoziona e che conferma come gli stormi, le comunità, se guidate ma lasciate libere, diventano creatrici e non esecutrici»; poi il laboratorio di sartoria, a cura di Stefania Pelloni, che produrrà i costumi per lo spettacolo, ideati da Alessandra Carini e Nicola Montalbini sotto la conduzione di Simona Tartagli, Natascia Ferrini e Federica Vicari; il laboratorio di rap, elemento fondante della vita del Cism, condotto da Albino Nocera con la supervisione di Lanfranco Vicari in arte Moder; il laboratorio di musica d'insieme, che creerà le musiche per lo spettacolo, in cui sono impegnati una decina fra musicisti e cantanti, sotto la guida di Francesco Giampaoli; infine, il laboratorio di scenografia, condotto da Nicola Montalbini e Alessandra Carini, in cui si intrecciano le competenze di artisti e creativi per dare vita alla struttura visiva del Grande teatro.



Un momento degli affollatissimi laboratori



Luigi Dadina, cofondatore del Teatro delle Albe

A FORLÌ LA NEODIRETTRICE DEL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

Aprile e maggio nel nome di Caterina Sforza Quattro incontri aspettando il festival

«Generare, amministrare, rispettare»: questi i temi dell'edizione 2023 attesa a giugno: tutte le novità

FORLÌ

Sarà ancora Eleonora Mazzoni a dirigere il Festival Caterina Sforza di Forlì. L'anticonformista. L'edizione 2023, dedicata ai temi del «Generare, amministrare, rispettare», è programmata per metà giugno, ma già da aprile verrà anticipata da quattro giornate incentrate sulle linee guida del festival 2023. Così, il 14 aprile (ore 10.30), a Palazzo Romagnoli Maria Giuseppina Muzzarelli indaga su «Gracia Nasi: storia di eranza e resilienza agli albori dell'Età moderna», il 21 aprile (ore

10.30) alla Fabbrica delle Candele Stefano Bartolini presentando il suo libro «Manifesto per la felicità. Come passare dalla società del ben-avere a quella del ben-essere» parla di ecologia della felicità. Il 3 maggio, sempre alla Fabbrica delle Candele (ore 18), Elisabeth Crouzet-Pavan fa il punto su «Agnese, Beatrice e Parisina: tre donne del Medioevo», e infine la neodirettrice del Salone del libro di Torino Annalena Benini propone «Annalena», il suo nuovo libro ispirato alla missionaria forlivese Annalena Tonelli, alla Fabbrica delle Candele, alle 18. Gli appuntamenti primaverili sono sostenuti da Makros, azienda ferrarese nota per il brevetto «RocKfire», che produce sistemi di archiviazione in grado di proteggere e conservare i beni culturali

contro fuoco, acqua e batteri.

Nel mese di giugno poi nell'arena estiva dei Musei San Domenico si terrà la rassegna vera e propria, con figure di prestigio del mondo accademico, istituzionale, culturale e artistico.

«Un festival nel nome di Caterina Sforza, donna dalla forza guerriera, libera e mai tiepida, è necessariamente un evento popolare, aperto a tutti, che con stili e forme differenti affronta tre doti tipiche della Signora di Forlì: generare, amministrare, rispettare - spiega Eleonora Mazzoni -. Caterina madre spregiudicata e combattente, Caterina donna di potere astuta e sagace, Caterina pioniera della sostenibilità ambientale: tre volti di una stessa donna che ci aiutano a capirne il rapporto con la società dell'epoca e l'evoluzione nelle



Annalena Benini. A sinistra Caterina Sforza ed Eleonora Mazzoni



sfide moderne.

Convinto il sostegno dell'assessore comunale alla Promozione culturale Valerio Melandri: «Ancora una volta, il primo grande festival della città di Forlì ambisce a far divertire, riflettere e coinvolgere la nostra vivace comunità, con un occhio di riguardo al pubblico più giovane nel nome della libertà e del suo immenso valore». Libero.

Info: www.festivalcaterinaforli.it
MARIA TERESA INDELLICATI

ANTICIPIAMO DALL'INTERVENTO AL «FESTIVAL CATERINA SFORZA DI FORLÌ. L'ANTICONFORMISTA»

La «Señora» e grande «solista». Gracia Nasi nel Portogallo del 1500

MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI

■ Nei manuali di storia le donne protagoniste nel periodo del basso medioevo e della prima Età moderna – ma il discorso vale anche per altri periodi – si contano sulle dita di una, al massimo due mani. Assenti, ignorate eppure non inesistenti.

Se, infatti, nella documentazione pubblica sono rari i riferimenti a loro, compaiono invece in gran numero nel materiale notarile, un mare pescosissimo dal quale, dopo un'immersione che richiede tempo e conoscenze specifiche, si riemerge con notizie di donne che viaggiano, vendono, comprano, offrono pegni, fanno donazioni o testamenti. Anche nel materiale giudiziario appaiono numerose, e non solo come vittime di soprusi. L'impegno oggi della storiografia più avvertita è quello di resti-

tuire l'immagine di questa ampia partecipazione, superando la formula dei «medaglioni» di isolate donne illustri. A ben guardare, intorno alla figura di Matilde di Canossa, quasi re, donna per eccellenza potente, si scorgono altre figure femminili, dalla madre, Beatrice di Lorena, alla suocera di Enrico IV, Adelaide di Susa, che ebbero ruoli politici non marginali.

SI TRATTA DUNQUE di rendere le scene più popolate, di scoprire socie e comprimarie allargando al massimo l'orizzonte dello sguardo, fino a comprendere il mondo ebraico e le donne che ne facevano parte. Dunque, aguzzando l'occhio e superando pregiudizi, le donne si riescono a vedere. Anzi, si può scoprire che erano preparate e sapevano agire autonomamente, non solo da vedove o per conto dei figli, e che in buon numero hanno attorniato le «soliste» ancora in

parte malnote: come Gracia Nasi. Ebraica influente nata in Portogallo nel 1510, dove la sua famiglia dalla Spagna aveva trovato rifugio dopo l'editto di espulsione degli ebrei del 1492, ebbe una vita caratterizzata dall'eranza, che però non compromise la sua elevata capacità di azione in campo economico, culturale e religioso.

Dal Portogallo passò ad Anversa, dove già vivevano molti ebrei. Sposata a un ricco mercante e rimasta poi vedova, ne continuò l'attività e, quando morì anche il cognato, divenne l'indiscusso capo della famiglia e di quanti le ruotavano intorno. Da Anversa si spostò a Venezia, quando un discendente della casa reale mise gli occhi su sua figlia aspirando verosimilmente al loro patrimonio. Lei, la sua famiglia e quanti la circondavano, già in Portogallo si erano dovuti convertire al cristianesi-

mo, diventando marrani ma rimanendo ebrei nel profondo e dovendo convivere con questa doppia identità fra mille pericoli, uno dei quali era proprio quello di matrimoni con cristiani,

con conseguente perdita, nei figli che ne sarebbero nati, dell'identità ebraica. A Venezia fu accolta, con il suo gruppo, assai favorevolmente, in quanto ricca e influente poi, anche a seguito di un forte contrasto con la sorella forse tentata dall'integrazione, lasciò Venezia per raggiungere nel 1549 Ferrara, dove fu consentito a lei e quanti erano con lei di tornare all'ebraismo. Pochi anni prima l'emanazione della Bolla *Cum nimis absurdum* aveva decretato l'espulsione degli ebrei dai territori della Santa Sede. Ma Ferrara non faceva parte delle terre pontificie. Gracia poté così dedicarsi, oltre che agli affari, al restauro della cultura e della religiosità ebraica, che molto aveva patito per l'obbligo alla conversione.

EPPURE ANCHE A FERRARA l'accettazione degli ebrei non durò a lungo. Forse consapevole dell'imminenza del pericolo, Gracia preparò un'ulteriore partenza. Que-

sta volta verso la Turchia, dove il sultano si aspettava vantaggi dalla loro accoglienza. Mentre in Italia avevano luogo cacciate e violenze nei confronti del suo popolo, nel 1553 Gracia arrivò a Costantinopoli, dove rimase fino alla morte nel 1569, professando la sua religione e occupandosi sempre di più dei suoi correligionari, soprattutto dei meno privilegiati.

A Costantinopoli ha continuato a esistere a lungo una sinagoga dedicata a lei, «la Señora», alla quale si deve anche l'idea di acquistare una città in Palestina, Tiberiade, nella quale gli ebrei potessero vivere da ebrei. E se la voce di Gracia, grande «solista», a noi non risulta molto familiare, figurarsi cosa sappiamo del «basso continuo» del vasto coro femminile di quel tempo.

Si scoprirebbe la verità di una delle straordinarie notazioni di Christine de Pizan, prima intellettuale di professione a cavallo tra XIV e XV secolo, contenute ne *La città delle dame*: se ci fosse l'uso di istruire le bambine come si istruiscono i bambini, imparerebbero le stesse cose.

Dal 15 al 17 giugno

Maria Giuseppina Muzzarelli interverrà domani alle ore 10.30 al Palazzo Romagnoli di Forlì, nell'ambito dell'avvicinamento al Festival che, nella sua terza edizione, sarà dal 15 al 17 giugno. Direttrice artistica è Eleonora Mazzoni. Le prossime anteprime sul sito: <https://festivalcaterinaforli.it>



Festival Caterina Sforza

Anteprima sulla figura di Gracia Nasi

Si alza il sipario domattina su quattro giornate di avvicinamento al Festival Caterina Sforza di Forlì - L'anticonformista 2023, ispirato alla guerriera di Romagna. Un percorso rivolto soprattutto agli studenti degli istituti superiori e agli universitari, ma anche a tutta la cittadinanza, per delineare contorni, contesto storico, esperienza ed eredità di una donna che si è resa protagonista di battaglie sociali, economiche e ambientali antesignane della modernità. Il primo appuntamento domani alle 10.30 a Palazzo Romagnoli, con la storia di erranza e resilienza di Gracia Nasi, figura ancora poco esplorata, nata nel 1510, un anno dopo la scomparsa di Caterina Sforza. Relatrice la docente di storia dell'Università di Bologna Maria Giuseppina Muzzairelli; partecipazione gratuita (info mail info@festivalcaterinaforli.it e tel. 333.4054231).



OGGI ALLE 10.30

La ricerca della felicità nella società avanzata

La seconda delle quattro giornate di avvicinamento al Festival Caterina Sforza di Forlì - L'anticonformista 2023, avrà come protagonista il professor Stefano Bartolini, docente di Economia politica ed Economia sociale all'Università di Siena, e la sua ricerca della felicità nella società avanzata. L'appuntamento è per oggi alle 10.30 alla Fabbrica delle Candele, nell'ambito di un percorso introspettivo sull'ecologia della felicità e la ricerca del benessere attraverso una riconversione green dell'economia globale. Bartolini, oltre alla professione di docente universitario, è impegnato da anni nell'approfondimento del tema del raggiungimento della felicità nelle società moderne.



Sguardi Festival

Note blu di Claudio Sessa

Un violoncellista in jazz

Sempre alla ricerca di nuove dimensioni espressive, il sassofonista newyorkese Tim Berne ritrova per *Oceans And* (intakt) un vecchio compagno di avventure, il violoncellista Hank Roberts, in trio con la

polistrumentista Aurora Nealand (clarinetto, fisarmonica, voce). Musica «ecologica» nel sovrapporre strati sonori di primordiale densità, come se attraversassimo fittissime foreste o riserve marine inesplorate.

Emancipazione Cornaro, che fu signora di Asolo, e Cappello, che divenne granduchessa di Toscana: due figlie di Venezia pioniere nel XV e XVI secolo



IL CORAGGIO DI CATERINA E BIANCA

di ÉLISABETH CROUZET-PAVAN

Se l'Italia dei Comuni era un mondo di soli uomini e le donne, vietato loro persino l'ingresso nei palazzi del governo, erano assenti dalla vita politica, condannate all'assoluta invisibilità, di lì a poco, nelle città dove fu organizzato il regime della Signoria, le cose cominciarono a cambiare. Come già succedeva altrove nell'Europa occidentale, le mogli dei signori ricevettero allora vere deleghe di potere, parziali o, addirittura, totali: potevano esercitare la reggenza, alcune gestivano una corte, tutte avevano un ruolo di primo piano nelle nuove cerimonie. Dall'inizio del XV secolo, insomma, le mogli dei signori erano attive nel cuore del sistema politico e simbolico della Signoria.

La situazione era molto diversa, invece, nelle Repubbliche, lì dove gli uomini — e i più vecchi fra loro — continuava-

no a popolare i consigli e a occupare le magistrature. In questo senso sono molto emblematici i destini delle due donne veneziane più conosciute tra la fine del XV secolo e l'inizio del successivo.

La prima fu Caterina Cornaro. Nata a Venezia nel 1454, era di buonissima famiglia: il padre patrizio, discendente di un doge, la madre figlia di Niccolò Crispo, signore di Syros, attraverso il quale era legata ai Commeni di Trebisonda. La famiglia Cornaro possedeva grandissime piantagioni di canna da zucchero a Cipro e aveva prestato ingenti somme di denaro ai Lusignano che regnavano

sull'isola. Questi interessi economici e finanziari, uniti a quelli politici e commerciali della Repubblica di Venezia, che voleva rafforzare il suo dominio su Cipro, spiegano il matrimonio di Caterina con Giacomo II di Lusignano. Fu celebrato per procura a Venezia nel 1467. Le cerimonie furono sontuose. La dote — in cui erano inclusi tutti i debiti dei Lusignano — era enorme: 100 mila ducati. Ma Giacomo II continuò a procrastinare. Caterina, infatti, si imbarcò solo nel 1472 per raggiungere quel marito costretto ad accettare l'alleanza a causa di un reale aumento per lui dei pericoli. Ma Lusignano morì subito dopo. E il potere della vedova fu minacciato. A quel punto Venezia ne approfittò per mettere sotto tutela l'isola e la regina, finendo, nel 1488, per incorporare Cipro nel suo *Stato da mar*. Caterina Cornaro tornò a Venezia l'anno successivo: in cambio della rinuncia a Cipro, ricevette la terra e il castello di Asolo e una rendita annuale di 8 mila ducati. La donna, che aveva mantenuto il titolo di regina di Gerusalemme, Cipro e Armenia, di-

Lotte
Entrambe cercarono di
ritagliarsi spazi di libertà,
soprattutto attraverso
le arti, ma non riuscirono
a interferire nella politica



Storia L'appuntamento a Forlì mercoledì 3
La contessa anticonformista
L'anteprima della rassegna

La storica francese Élisabeth Crouzet-Pavan (1953, a sinistra) interverrà il 3 maggio alle 18 alla Fabbrica delle candele di Forlì. L'incontro fa parte delle anteprime del Festival *Caterina Sforza di Forlì. L'anticonformista*, rassegna promossa e coprodotta dall'assessorato alla Cultura di Forlì, che si terrà in città (terza edizione) dal 15 al 17 giugno. La direzione artistica è di Eleonora Mazzoni, autrice attenta ai temi del femminile, da poco uscita con *Il cuore è un guazzabuglio. Vita e capolavoro del rivoluzionario Manzoni* (Einaudi). Il festival si ispira alla figura di Caterina Sforza



(1463 circa - 1509), che fu signora di Imola e contessa di Forlì, ebbe tre mariti e otto figli, si occupò di erboristeria, distillazione, medicina. Il ciclo di anteprime terminerà il 10 maggio con Annalena Benini (info: festivalcaterinaforli.it).

ventò allora padrona di questo piccolo dominio in terraferma veneziana. Nel suo palazzo veneziano o nella sua villa di Murano tenne una piccola corte, ricevendo principi e poeti con sfarzo. Ma l'unico ruolo politico che le fu consentito era limitato a quella sua risicata terra d'Asolo. Nulla di più.

Quasi un secolo dopo, sempre a Venezia, un'altra donna diventò famosa, cercando una sua forma personale di espressione — e di opposizione — per ritagliarsi qualche spazio di libertà. Ancora una volta, però, a distanza dal campo politico. Si tratta della nobildonna Bianca Cappello. La sua ribellione passò attraverso la disobbedienza nei confronti della famiglia. La decisione di rompere l'ordine matrimoniale e optare per la relazione amorosa con Bonaventuri, un giovane mercante fiorentino che lavorava per la filiale della banca Salviati a Venezia, la fece uscire di colpo dall'anonimato. Bianca scelse prima di fuggire con lui a Firenze, poi, appena sposato l'amante, divenne l'amante di Francesco de' Medici, erede del Granducato di



Da sinistra: Tiziano, *Ritratto postumo di Caterina Cornaro come santa Caterina d'Alessandria* (1542); Alessandro Allori, *Ritratto di Bianca Cappello* (1580 circa)

Toscana. Mantenne la sua posizione di favorita, nonostante il matrimonio di Francesco con Giovanna d'Austria, e alla morte di quest'ultima, nel 1578, riuscì a farsi sposare da lui. Bianca regnò allora sulla corte, organizzò feste sontuose, protesse le arti, commissionò molti ritratti di sé stessa, le furono dedicate addirittura opere, tra cui alcune di Torquato Tasso. Ma neppure a quest'altra figlia della Repubblica di Venezia fu mai concesso di interferire negli affari politici. Neanche a Firenze.

Negli interni veneziani di artigiani e piccoli mercanti, però, troviamo talvolta i ritratti di Bianca Cappello, granduchessa di Toscana, affiancati a quelli di Caterina Cornaro, regina di Cipro. Queste due grandi donne, che avevano acquisito la loro fama al di fuori di Venezia, si ritagliarono così un posto sulle pareti delle case veneziane del XVI secolo, diventando, con la loro energia e passione, fonte di ispirazione per le donne a venire. E per le lotte di emancipazione che andavano ancora compiute.

© RIPRODUZIONE: G. DE VITA



Spettacoli

Forlì

Cultura / Spettacoli / Società

Festival di Caterina Sforza: parla la prof della Sorbona

Oggi alle 18 alla Fabbrica delle Candele l'anteprima con Elisabeth Cruzet-Pavan

Direttamente dalla Sorbona arriva per la prima volta a Forlì per parlare di donne, politica e giustizia: la docente Elisabeth Cruzet - Pavan, professoressa di Storia medievale a Parigi sarà protagonista oggi alle 18 presso la sala della Fabbrica delle Candele, della penultima delle quattro giornate di avvicinamento al Festival Caterina Sforza di Forlì - L'anticonformista 2023 che si terrà il 15, 16 e 17 giugno prossimo. Pavan, vincitrice nel 2002 del Prix Guizot e autrice di numerosi libri con Einaudi, si soffermerà sulle vicissitudini di Agnese, Beatrice e Parisina: tre donne del Medioevo, tre vittime della società rinascimentale e dei suoi pregiudizi.

Eleonora Mazzoni, Direttrice del Festival di Caterina e delle sue anteprime, anticipa i contenuti del racconto, dalle sfumature poliziesche, della Cruzet - Pavan: «Tre donne, spose tutte e tre di signori importanti, in quanto ritenute adultere, furono fatte giustiziare dai loro mariti nell'arco di un periodo assai breve, poco più di trent'anni, tra la fine del 14° e l'inizio del 15° secolo. Ma chi erano? La pri-



La direttrice artistica del festival Eleonora Mazzoni

ma si chiamava Agnese Visconti e fu decapitata nel 1391; la seconda, Beatrice di Tenda, morì nel 1418; la terza, Parisina Malatesta, fu giustiziata nel 1425. Quanto ai loro mariti, figuravano tra i personaggi più illustri dell'Italia di quel tempo. Come vedere solo una tragica coincidenza in queste tre analoghe vicende? Con una conferenza in forma di investigazione, Cruzet - Pavan cercherà di spiegare questi tre cold cases, scegliendo la metafora del romanzo poliziesco. Studiando questi tre destini femminili si scoprirà

alla fine che fu la nuova importanza assunta da queste donne nella vita politica e culturale del primo Rinascimento italiano la spiegazione del loro tragico destino». La prossima (e ultima) giornata di anteprima sarà mercoledì prossimo, sempre alle 18 e sempre alla Fabbrica delle Candele, con Annalena Benini, autrice di 'Annalena', un'opera che racconta la vita e la storia della missionaria forlivese Annalena Tonelli tramite lettere e testimonianze. La partecipazione a tutti gli eventi in cartellone è gratuita.

CICLO DI INCONTRI

Donne protagoniste nella rassegna 'Lisistrata': primo appuntamento domani sera a CavaRei

A condurre le cinque serate tra storie e autoconsapevolezza sarà la psicoterapeuta Giunchi

Un ciclo di cinque incontri dedicati alle donne: il primo appuntamento è (sempre alle 21) domani nella sala polivalente di CavaRei, in via Bazzoli. A condurre le serate sarà la psicoterapeuta forlivese Simonetta Giunchi (foto) che accompagnerà le partecipanti in un percorso ideato espressamente per prendere maggiore coscienza di sé e del proprio modo di amare, partendo dall'assunto che l'identità delle donne nasce dalla storia socio-antropologica femminile oltre che dalle vicende personali. Il titolo del ciclo è 'Le storie di Lisistrata': Lisistrata è un personaggio della tradizione lettera-

ria dell'antica Grecia che contrappone il potere femminile (fu lei a proporre il famoso 'sciopero del sesso' per ottenere che i mariti firmassero finalmente un accordo di pace) imperniato sull'amore e sulla sensualità, a quello maschile, basato invece sulla forza e la prevaricazione.

Il primo incontro ha titolo 'La memoria delle donne. La donna, evoluzione dell'umanità'. Si prosegue il 18 maggio con 'L'amore e il non amore. L'inganno del 'vis grata puellae'. L'8 giugno la serata avrà titolo 'Gli archetipi femminili. I miti raccontano le sfumature della femminilità'. Si continua il 22 giugno con una serata di visione e discussione di un film, per poi terminare il 29 giugno con l'evento conclusivo - 'Le testimonianze'. Le partecipanti alle serate avranno occasione, se vorranno, di portare le loro testimonianze personali e di dibatterle insieme alla psicoterapeuta. La partecipazione è a offerta libera. Il ricavato sarà devoluto a sostegno di progetti di inserimento lavorativo rivolto alle donne. Per informazioni, dottoressa Simonetta Giunchi, 333.5287965 o studiopsigiunchi@gmail.com.



Forlì riparte dall'eleganza

L'alluvione non blocca festival e mostre, come quella su 200 anni di moda e pittura ai Musei San Domenico. Una sfilata di creatività



SU TUTTA LA LINEA

Qui sopra, a sinistra, un completo di Valentino della linea Klimt; a destra, il *Ritratto della contessa Speranza*, di Giovanni Boldini. In alto, la regina Maria Antonietta, raffigurata da Elizabeth Vigée-Lebrun. Tutto in mostra al Museo San Domenico di Forlì.



Forlì reagisce all'alluvione anche con l'arte. Mentre si è appena chiuso il *Festival Caterina Sforza*, *L'Anticonformista*, incontri, musica e spettacoli dedicati alle donne, prosegue la grande mostra *L'arte della moda. L'età dei sogni e delle rivoluzioni, 1789 – 1968* al Museo San Domenico (fino al 2 luglio, www.mostremuseisandomenico.it). Sfilano quadri e abiti, statue e accessori che uniscono 200 anni di creatività di sarti, pittori e scultori, per un totale di 300 opere. Si parte dai modelli indossati da sovrani e nobili (li racconta il cat walk nella chiesa di San Giacomo) e, tra stoffe e tele, si incontrano le donne scattanti di Boldini, le geometrie di Coco Chanel, le plissettature di Fortuny, le crinoline di Dior, fino ai colori di Matisse nelle giacche di Armani e i tagli di Fontana nei vestiti di Mila Schon.

OG

Enrico Saravalle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSEO DEL CINEMA: IL PIACERE DELLA MERAVIGLIA

È un percorso tra fiaba e scienza al Museo del Cinema di Torino (www.museocinema.it; fino all'11 settembre, gratuito). Stefano Bessoni – *La Mole delle Meraviglie* è una Wunderkammer

(raccolta di meraviglie), come nei musei di storia naturale: oltre 150 opere catalogate attorno a cinque figure illustri (Maria Adriana Prolo, Alessandro Antonelli, Charles Darwin, Cesare Lombroso e Peter Greenaway) accomunate dalla passione per le collezioni. Tra illustrazioni, filmati, pupazzi e reperti scientifici, è la prima grande mostra dedicata all'illustratore e regista romano, classe 1967, e un omaggio al cinema e alla città. S.M.



L'OPERA DI LEE, CHE NON DAVA MAI NULLA PER SCONTATO

Fuori dal circuito dell'arte commerciale, Lee Lozano (1930–1999) è stata una figura chiave della scena newyorkese anni Sessanta, apprezzata dalla critica, ma poco conosciuta dal grande pubblico. Ora la produzione di questa artista concettuale e visiva molto originale, che aveva studiato anche scienze e filosofia, è esposta con il titolo *Strike*, fino al 23 luglio, alla Pinacoteca Agnelli di Torino. La monografica andrà poi a Parigi da settembre (www.pinacoteca-agnelli.it). M.N.

TRA I COLORI E L'INEDITA POESIA DI SIRO PENAGINI

Colori e luce si coniugano con poesia nella pittura di Siro Penagini (1885–1952), un artista milanese che ha amato in modo particolare il paesaggio e la natura e ne ha fatto l'elemento distintivo della sua opera. Rimasto per molto tempo nell'oblio, oggi ritrova un giusto



riconoscimento nella mostra *Siro Penagini 1885-1952. Il poeta della natura*, aperta sino al 25 giugno, al Museo del Paesaggio di Verbania. Sono

esposte oltre 70 opere (qui sopra, *Modelli al sole*, del 1914), che rivelano le sue sperimentazioni cromatiche e un tratto inconfondibile che però richiama vagamente Gauguin (museodelpaesaggio.it). S.P.

"Vivere non è un gioco da ragazzi"

Anche perché gli adulti non convincono nemmeno per fiction

FRANCESCA D'ANGELO

P

rove tecniche di narrazione teen. Potremmo riassumere così l'ultimo esperimento seriale di Rai1, ossia *Vivere non è un gioco da ragazzi*. Un titolo (ancora disponibile sulla piattaforma Rai Play) che mette sul tavolo, nell'ordine: una storia con molti più adolescenti di quelli previsti dalle fiction family generaliste; un tema forte, come la droga, che unisce pubblica utilità e interesse mediatico; una società di produzione ormai famosissima come Picomedia, il cui nome è legato al cult *Mare fuori*. Tutti questi elementi, messi insieme, avrebbero dovuto dare vita a un teen drama a misura di ammiraglia Rai, ossia un prodotto largo, appetibile tanto ai giovani quanto ai loro genitori. «Aspiriamo a una visione condivisa», hanno ribadito in coro il produttore Roberto Sessa, lo sceneggiatore Fabio Bonifacci (nonché autore del libro *Il giro della verità*, a cui è ispirata la serie) e il regista Rolando Ravello. Il risultato però è una serie tv che parte molto bene, riesce a volare alto, ma poi finisce per perdersi. Le prime due puntate sono infatti quasi impeccabili. Oltre a vantare degli attori in parte (il che non era scontato, soprattutto quando si hanno così tanti ruoli under20), la storia affronta senza retorica il tema della droga, tanto che sembrerebbe quasi la risposta di Rai1 alle canine di Rocco Schiavone.

I protagonisti sono un gruppo di ragazzi del liceo: il romantico Lele, l'amico fidato Pigi, la bella della scuola Sere-



Vivere non è un gioco da ragazzi disponibile sulla piattaforma Rai Play

na, il suo ex Mirco e un altro nugolo di amici. Tutti quanti, tranne Pigi, si drogano: se Lele ci «casca» per ultimo, spinto dal desiderio di fare colpo su Serena, il resto della compagnia si cala invece «le paste» ogni sabato sera. Lo fanno soprattutto per gioco: in fondo, quelle pastiglie costano poco e rendono le serate più magiche. Questo fino a quando non ci scappa il morto: Mirco muore, per colpa di una pasta tagliata male. La serie riesce quindi a descrivere molto bene le dinamiche e i pericoli della droga del divertimento: una realtà diffusissima tra gli adolescenti ma di cui si parla ancora poco, o quantomeno non quanto delle droghe pesanti. Inoltre vengono ricostruite con attendibilità le dinamiche familiari: in casa nessuno sospetta nulla, i figli speriurano di essere puliti («io non prendo quella roba») e le pulsioni manipolatorie dei ragazzi finiscono per incastrarsi perfettamente con il sogno di idillio familiare coltivato dai genitori. Su tutto, poi, incombe un disperato bisogno di fuggire da se stessi: «Il disagio esi-

La classifica delle serie TV

Raiplay

UN PROFESSORE

★★★★

Le vicende di Dante Balestra, professore anticorformista di filosofia di un liceo romano, alle prese con i suoi studenti, tra cui il figlio Simone

Netflix

BABY

★★★

Primo teen drama italiano di Netflix, è una rivisitazione la vicenda delle baby squillo dei Parioli. Al centro la doppia vita di Chiara e Ludovica, due studentesse di un liceo privato.

Raiplay

VOSTRO ONORE

★★★★

Quando il figlio del giudice Vittorio Pagani investe e uccide il giovane esponente di una famiglia criminale, l'uomo si trova costretto a scegliere tra principi etici e istinto di protezione

stenziale è più manifesto nei ragazzi ma è presente anche negli adulti - conferma Bonifacci - il vero tema di *Vivere non è un gioco da ragazzi* è la fuga da se stessi».

C'erano quindi tutte le premesse per un interessantissimo viaggio di sola andata verso l'inferno, tanto più che ad avere offerto l'ultima pasta a Mirco è stato proprio il protagonista Lele. Invece, purtroppo, si è voluto a tutti i costi spingere verso un happy end forzato, che distrugge il realismo fino a quel momento costruito: la svolta salvifica della puntata finale è narrativa-mente opinabile. Inoltre i personaggi deputati a dissuadere i protagonisti dall'uso di droghe - l'insegnante e il poliziotto interpretato da Claudio Bisio - non riescono mai a essere veramente convincenti, neanche agli occhi dello spettatore. Per capirci, sono lontani i tempi dei discorsi carismatici alla "Capitano mio Capitano". E forse è tutto qua il problema della nostra società: non c'è più qualcuno che sappia spiegare ai ragazzi cosa sia la felicità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senso critico

La regola aurea: mai giudicare

GIOVANNI BERRUTI

Genitori e figli. Raccontarli oggi non è sicuramente «un gioco da ragazzi». Probabilmente non lo è mai stato. Nella svolta teen della tv di Stato, in cui rientra sopra tutti il fenomeno *Mare Fuori*, questa componente non è sicuramente tralasciata. *Un Professore* è stato un grande successo Rai. Diretta dal compianto Alessandro D'Alatri, i sei episodi seguono le avventure di Dante Balestra (Alessandro Gassman), un singolare professore di filosofia alle prese con i suoi alunni di un liceo romano. In particolare il turbolento rapporto con il figlio Simone (Nicolas Maupas). Buon mix tra dramma e commedia.

Baby è il primo teen drama italiano di Netflix. Partendo dal caso di cronaca delle baby squillo dei Parioli, la storia di Chiara (Benedetta Porcaroli) e Ludovica (Alice Pagani) offre proprio una riflessione sul conflitto generazionale. Seppur con qualche semplificazione.

Vostro Onore è la storia di un giudice (Stefano Accorsi) che finisce per violare la legge per nascondere la colpevolezza del figlio adolescente che ha commesso un omicidio stradale. Non per evitargli la galera, ma per salvargli la vita in quanto la vittima è membro di una feroce famiglia criminale. Tratta da un format israeliano (imperdibile la versione Usa con Bryan Cranston).

Tra padri, madri e figli che sbugliano, la regola del racconto dovrebbe essere una: mai esprimere un giudizio. Non esiste un manuale. L'unica certezza rimane che figli si nasce e genitori si diventa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Future Club

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Se ora i ragazzi diffidano del femminismo

Mi sembra sia tornati a dire cosa una donna debba essere: moglie, madre, persona rassicurante. È un modo per uccidere il futuro». È un estratto dell'intervista alla giornalista e conduttrice Francesca Fialdini (il sabato sera in onda su Raitre con *Le Ragazze*), pubblicato sul profilo Instagram di questo giornale qualche giorno fa. Alcune risposte che rappresentano bene la media dei commenti: «Che male c'è a dire che una donna

dev'essere moglie, madre e persona rassicurante?», «Visti i risultati sarebbe meglio tornare un po' al passato, ai valori persi», «Pure lei lobotomizzata dalla piaga del femminismo che ha suicidato la donna». Niente di nuovo. Il femminismo ha sempre attirato furie, antipatie, insulti, accuse di aver mandato all'aria tutto, di aver nuocuto alle donne, di aver terrorenato un non meglio precisato ordine che prima ci rendeva felici e contenti (vuoi mettere come si stava quando

le donne non votavano? Com'era più bello quando non lavoravano e si potevano mangiare anche le fragole?). E poi i commenti su un social network non sono necessariamente indicativi, non vanno generalizzati. Però mi hanno molto colpita più del solito perché, in questi giorni, le prove di un incattivimento verso il femminismo, una specie di incrudelimento del sospetto nei suoi confronti, trovano concretezza nel sollievo che in molte discussioni sento manifestare sulla gestazione per altri, dopo che mercoledì scorso la Commissione Giustizia della Camera ha espresso il primo sì per renderla reato universale (cioè perseguibile anche se commesso all'estero). A quel sollievo sento spesso aggiungere frasette faciloni su come il femminismo abbia preso cantonate e si sia spinto troppo ol-

tre. Qualche giorno fa, il *Telegraph* dava notizia di un nuovo sondaggio Ipsos Uke del Global Institute for Women's Leadership del King's College dal quale è emerso che oltre le metà dei millennial e della GenZ ritiene che «I diritti delle donne sono andati troppo oltre» e che abbiano creato una discriminazione a danno degli uomini.

A un anno dall'abolizione del diritto all'aborto negli Stati Uniti, mi sembra tutto piuttosto raccapricciante. E connesso. E globale. Lo ha notato l'attivista e scrittrice Jennifer Guerra: forse il femminismo della quarta ondata sta finendo. Il punto è capire se ne nascerà un altro, o se tutto quello che ha ottenuto verrà cancellato, senza nemmeno essere messo in discussione, o compreso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo l'incidente, la rinascita in pista
Nel 2005, all'età di 28 anni, Versace ha perso entrambe le gambe in un incidente stradale.



La grande passione per la moda, la gavetta e poi la politica
Figlia di Alfredo Versace, a sua volta cugino dei noti fratelli Donatella, Santo e Gianni Versace, si trasferisce a Londra e dal 1999 vive e lavora a Milano. Accetta i consigli dello zio Santo, ma fatica a trovare un lavoro: «Portavo addosso troppe insicurezze, le ho lasciate andare, sono cresciuta, ho lavorato per Prada e Galliano». Nel 2018 è stata eletta alla Camera dei deputati per Forza Italia: ora è senatrice per Azione.



A Forlì per il Festival Caterina Sforza
Da giovedì 15 a sabato 17 giugno torna a Forlì il "Festival Caterina Sforza, L'Anticonformista". Tre giorni di incontri, musica e spettacoli dedicati alla figura della nobildonna vissuta tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Tra gli ospiti Michela Andreozzi, attrice, regista e conduttrice, Gemma Calabresi Milite, autrice di "La crepa e la luce" e Glusy Versace.

"HO VISTO LA MORTE, SONO RINATA PER SFIDA"

gura carismatica nei racconti. Mi ha riportato alle mie radici, le stesse di cui lui era così fiero, tanto da lasciarle emergere nel suo straordinario lavoro».

Lei che cosa si porta dietro della Calabria?

«Il peperoncino. Ce l'ho nel Dna. Ma mi manca tutto, dalle polpette di melanzane di mamma all'aria: fa parte di me e se non fossi cresciuta a contatto con la cocchiaggiata forse non avrei reagito così all'incidente. Quando ho iniziato a camminare con le protesi, non volevo zoppicare, non mi accontentavo di deambulare. Intendevo scor-

pista. Perché?

«Per sfida, per riuscire a fare quello che non mi sarei immaginata nemmeno prima e lungo il percorso decine di persone mi hanno detto di lasciar perdere. Mi hanno fatto notare che sculettavo invece di correre. Ho trovato un allenatore che mi ha aiutato senza mai fare sconti, Andrea Giannini. Ho vinto medaglie agli Europei, partecipato ai Mondiali, ai Giochi, da 39enne, ho tenuto testa alle 20enni».

Il podio femminile della velocità alle ultime Paralimpiadi era interamente azzurro: Sabatini, Caironi e Contrafatto. Sente di aver aperto una strada per queste ragazze?

«Sento la responsabilità e l'orgoglio. Quando ho iniziato io nessuno in Italia portava le protesi per correre. Mi chiamavano la Pistorius italiana, mi chiedevano se usassi le sue gambe, come se fossero intercambiabili. Ho capito di essere diventata un riferimento quando una ragazzina, che allora soffriva di anoressia, mi ha scritto: "Mi hai aiutata, tengo le parole del tuo libro appiccicate nella mia stanza". Io avevo Brad Pitt in cameretta...».

Vincere «Ballando con le stelle», l'ha resa popolare.

«Fama che spaventava. Non l'ho cercata nella moda, dove stavo dietro le quinte e nemmeno nell'atletica dove volevo abbattere gli stereotipi, non farmi conoscere e poi passo in tv e ho i paparazzi sotto casa. Vado a bere il caffè con Todaro, il ballerino con cui gareggiavo, e tutti a immaginarsi un flirt. Era destabilizzante. Ci ho fatto i conti e l'ho accettato proprio quando ho capito di arrivare a chi ha bisogno di esempi, di alternative».

Da lì è passata alla politica. Forza Italia. Perché?

«Era un contenitore liberale e cattolico a cui sentivo di appartenere, però non pensavo affatto al parlamento. Ho conosciuto Mariastella Gelmimi e lei mi stalkerizzava fino a che non mi ha convinta. Ho chiarito sia a lei che al presidente Berlusconi che a me interessava portare avanti delle istanze legate alla parità,

all'inclusione al superamento della disabilità come differenza di stato sociale».

Non si è sentita un po' usata come poster di valori in un partito con qualche problema nella considerazione delle donne?

«L'avevo messo in conto. Mi sono sentita dare dell'oggettiva ma non mi hanno mai davvero preso di mira. Sì, sapevo che la mia immagine sarebbe stata usata per attutire certi giudizi e sa che cosa? Ci dobbiamo usare tutti quanti, in un modo sano. Portavo un messaggio utile e prendevo lo spazio per promuovere cambi necessari in un contesto vicino alle mie idee. È successo. Ho contribuito alla realizzazione e all'attuazione della legge per la parità di trattamento degli atleti paralimpici nei corpi militari. Quello resta».

Non resta Forza Italia, oggi è senatrice con Azione.

«Il cambio è stato una scelta sofferta. Ho lasciato Forza Italia a camere sciolte. Ero a New York, a rappresentare l'Italia, quando hanno staccato la spina al governo Draghi e non mi sono ritrovata di fronte a decisioni non condivise. Avevo un legame di riconoscenza con Gelmimi e una stretta collaborazione con Brunetta. Il trattamento riservato a loro mi ha allontana, credevo di salutare la politica così».

Invece è arrivato Calenda.

«È stato magnetico e convincente e ancora ho scommesso su un progetto perché ci ho visto la possibilità di fare cose pratiche per le tematiche a me care. Calenda ha un vero talento nel rendere facili le questioni difficili, sa avvicinare la gente ai grandi temi, li sa spiegare e questo mi interessa».

Le continue litiganti con Renzi la interessano?

«Dentro Azione non mi annoio, diciamo così però io non li vedo come due litiganti e di fatto non lo sono. Per me uno è l'artista e l'altro l'ingegnere: Renzi si farebbe ascoltare anche da una pianta, forse sono destinati al contrasto eppure riconoscono un legame naturale. La squadra è buona e le alleanze sui fatti tengono. Mi preoccupò davvero

il giorno che non litigano».

Il vostro elettore non resta disorientato?

«Non vedo la confusione, sento il dinamismo. Usciamo dalla dinamica social che appiattisce tutto».

Calenda e Renzi vivono di dinamiche social.

«Lo so, ma non è il succo del loro lavoro e io come sempre guardo al concreto, sono convinta di saper tirare fuori il buono dalle situazioni. E guardi non è per tomaconto personale che faccio politica, ci perdo anche economicamente perché ho deciso di candidarmi proprio nel momento in cui avevo più offer-

te con lo stesso uomo da 15 anni, l'ho conosciuto in riabilitazione, lui si è rivelato fondamentale per il mio equilibrio e sa anche stare un passo di lato quando serve, gioisce dei miei successi. Vive in Sicilia, ma viene a Roma e a Milano, troviamo sempre il nostro tempo. E mi consiglia, mi rimprovera, mi stimola. In mezzo a tempi di grande egoismo ho avuto la fortuna di trovare chi sa amare con generosità».

Il suo secondo libro si intitola «Wonder Giusy», ma non si era detto che Wonder Woman è un mito di perfezione inarrivabile?

«Sogno un mondo gentile e «Wonder Giusy» è questo, una storia dove il protagonista è un bambino in sedia a rotelle con una super eroina capace di cambiare gambe. È un racconto illustrato nato da una esperienza vera. Dal dialogo tra due ragazzini affascinati dal fatto che potessi cambiarmi le gambe in pista. Calenda ha il portachiavi con la mia sagoma in versione Wonder Giusy».

Porterà tutte queste vite alternative al Festival dedicato a Caterina di Medici?

«Porterò la mia esperienza e mi fa piacere che sia a Forlì e che si possa fare nonostante la drammatica alluvione che ha colpito la Romagna. Nei giorni successivi ero quasi in imbarazzo durante le telefonate organizzative. Da una parte mi chiedevo come potessero riuscire e dall'altra è stupendo che lo abbiano fatto, perché non ci si ferma, si lavora per superare le difficoltà, non ci si lascia definire avversità. Poi è chiaro che tutto dipende dalle condizioni, però l'atteggiamento deve essere quello, la direzione è quella. È un modo di ragionare che mi appartiene».

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



*Sento la responsabilità
Quando ho iniziato io
nessuno qui portava
le protesi per correre*

darmi di non avere le gambe. E ci sono riuscita, pure adesso mi viene in mente solo quando il mio corpo urla».

Nel suo primo libro «Con la testa e con il cuore» racconta nel dettaglio, per 50 pagine, l'incidente d'auto del 2005: il trauma, il dolore indimenticabile, la morte in faccia. Che faccia ha?

«Per niente bella, non ha nulla di seducente, ti riempie di paura e dolore fisico, una sensazione che ancora non so raccontare, la sofferenza era troppo intensa. Mi sono subito vista senza gambe, perdevi sangue, provavo a dir l'aveva Maria senza riuscirci, ma mi ci sono aggrappata lo stesso e quella mezza preghiera balbettata, qualche cosa deve aver lasciato. Quando mi sono svegliata non ho provato rancore, solo gratitudine alla Madonna per avermi salvata. Mi ha lasciato un cuore pulito».

Cuore con cui si è lanciata in



*Calenda e Renzi non li
vedo come due litiganti
Mi preoccuperò solo se
non li vedrò discutere*

te lavorative, stavo scrivendo il secondo libro e avevo un sacco di attività avviate a cui ho rinunciato. Io sono prestata al parlamento, non impiegata».

Sicura che la politica non restituisca anche della considerazione, un peso relativo al ruolo?

«Ho lavorato su una legge per tre anni e mezzo e sapevo benissimo che non si sarebbe mai chiamata legge Versace. Conta il risultato, c'è un oceano di bisogno e se c'è una cosa che proprio mi fa imbestialire è questa tratta delle necessità: se fai una cosa per i sordi si muovono quelli con disturbi cognitivi, se appoggi una proposta che agevola i giovani i vecchi si straniscono, se sostieni le persone disabili i ciechi si sentono esclusi. È una fatica incredibile».

In mezzo a queste sette vite, l'amore che posto occupa?

«Ho trovato un santo, tra un po' gli danno l'aura. Sto

l'intervista: Giusy Versace

GIULIA ZONCA

P

er stare dentro un festival che si ispira a Caterina de' Medici e porta il titolo *L'anticonformista* bisogna aver vissuto più volte. Giusy Versace, ospite all'Arena di Forlì il 16 giugno, è stata una ragazza del Sud in cerca di fortuna, una ventenne innamorata della moda, una che ha visto la morte in faccia, un'atleta, una scrittrice, un personaggio della tv, una parlamentare. E su più fronti. Ha cambiato pelle, il suo corpo ora comprende gambe in carbonio, ne ha tredici paia. Una per ogni versione di sé.

Torniamo indietro, alla Calabria, lasciata a 20 anni. Prima Londra e poi Milano, a cercare che cosa?

«Ero una ribelle, avevo fame e non sapevo di che, ero solo certa che fosse giusto andare e ho litigato con mio padre per questo indefinito bisogno. Ho compreso la pazienza di essere genitore solo da adulta, allora ero insofferente. Due anni a Londra, tra il 1996 e il 1999 e poi Milano, a cercare un posto nella moda senza trovarlo».

Da nipote di uno degli stilisti più conosciuti al mondo?

«Mai mi hanno chiesto di lavorare lì e mai avrei voluto chiederlo. Facevo colloqui per la concorrenza, spesso usando il cognome di mamma da nubile e poi andavo da mio zio Santo a chiedere: perché non mi vogliono?».

Perché?

«Portavo addosso troppe insicurezze, le ho lasciate andare, sono cresciuta, ho lavorato per Prada e Galliano, mi sono messa a guadagnare bene, fino a che è arrivato l'euro e mi ha dimezzato le finanze. Ricordo telefonate a casa in cui dicevo che stavo per mangiare la bistecca e avevo davanti la pasta scaldata del giorno primo. Eppure tutti credevano che bastasse chiamarsi Versace. E lo fanno ancora».

Che cosa ricorda dell'omicidio di suo zio Gianni?

«Lo shock, violento. Eravamo al mare, ha chiamato un cugino che faceva il modello e stava a Miami con lui. Ci è caduta addosso l'incredulità. Io avevo visto Gianni due volte, sono sempre stata più legata a Santo che è tutt'oggi il mio confidente, ma da allora ho ritrovato quella fi-



MIRIAM BON

Generatori e figli, generanti e generati. Oppure la solitaria gestazione dell'artista che lavora alla sua opera, sino a metterla alla luce.

O, di contro, i grandi processi industriali, che coinvolgono decine se non centinaia di persone, sino al confezionamento del prodotto. Generare è vivere. Si vive per mettere al mondo, che si tratti anche solo di un sentimento, un'idea, un sogno. Sarebbe bello poter dire che l'umano è generatore benigno, ma sappiamo che spesso non è così.

Anche la guerra è generata, anzi, degenera, perché produce morte, che almeno da questa parte dell'esistenza sembra essere l'unica condizione a non produrre null'altro che se stessa, ovvero morte.

Ad avvicinarsi, che si tratti di una creatura in carne ed ossa, oppure di parole come capita agli scrittori, o di acciaio e carbonio se prendiamo un'auto di lusso, il processo, il viaggio che porta alla generazione di altro da sé non si allontana dalla lezione aristotelica dei tre atti.

Abbiamo un inizio, il concepimento; un centro, lo sviluppo del generato; una conclusione, la nascita dell'opera, più o meno riuscita. In questa drammaturgia, umano e meccanico, figlio e opera d'ingegno, si distinguono soprattutto per quel che riguarda il terzo atto del racconto. Perché un grande produttore di automobili di lusso, per quanto abbia impegnato passione e risorse, mai si sognerebbe di mettere al mondo un'automobile per poi tenerla nel salone di casa. Perché quell'automobile è fatta per altri, è prodotta per servire altri che non siano i produttori stessi.

Quando si parla di umano, quando



FESTIVAL CATERINA SFORZA

Generare è vivere

Lo scrittore è uno dei protagonisti della rassegna di Forlì. Dedicata alla nobildonna anticonformista

di **Daniele Mencarelli**

non è un profitto a essere in gioco, ma la condizione suprema di cui tutti vorremmo disporre. La libertà, il discorso diventa più complesso, si infittisce di trame e sottotrame, per continuare con il parallelismo drammaturgico. Perché un essere umano resta, per tutte i sacrosanti motivi del caso, a partire dalla gratitudine per la vita non richiesta e posseduta, sino agli anni dell'allevamento che spesso si prolungano ben oltre i tempi naturali, resta ancorato, consanguineo, con chi lo ha messo al mondo. Il punto cruciale è: sino a che punto è lecito rimanere ancorati ai propri generati? Ai propri genitori? E sino a che punto questi ultimi, i genitori,

possono pretendere dalla loro opera: creatura prodotta gesti di vicinanza? Di fedeltà negli anni?

Il discorso è un rovelto ed uscire senza nemmeno un graffio è impossibile. È opinione comune, luogo comune, sentire questo discorso: «Che figli disamorati, hanno messo il padre-madre dentro un ospizio, oppure con una badante senza nemmeno mai andare a salutarli».

Altrettanto diffuso è il controtema, discorsi di questo tipo: «Poveri figli, il padre-madre è uscito di testa e per stargli dietro stanno rinunciando a tutto, alla propria vita».

Perché tra generanti e generati i ruoli non sono così rigidi, precisi co-

▲ **Il dipinto**
Lorenzo di Credi: *Ritratto di Caterina Sforza Ritiro, Signora di Imola e Forlì*, (1481-1483), conservato nella Pinacoteca Civica di Forlì

In programma
Dal 15 al 17 giugno



Il Festival Caterina Sforza di Forlì. L'anticonformista torna a Forlì per la sua terza edizione da giovedì 15 a sabato 17 giugno. Info su <https://festivalcaterinaforli.it>



▲ **L'autore**
Daniele Mencarelli intervorrà sabato 17 giugno presso l'Arena di Forlì per parlare del suo ultimo libro *Fame d'aria* (Mondadori)

me quelli di un ciclo di produzione, perché spesso i figli diventano genitori e i genitori figli, bambini che con la vecchiaia che avanza hanno bisogno di tutto, che disimparano tutto.

Parlare di giuste distanze che rispettino gli attori in scena non è facile nemmeno in teoria. Quello che viene a crearsi, in molti contesti, soprattutto in un Paese come il nostro dove l'età media è sempre più avanzata, è l'esatto contrario di una sana generazione che prevede come natura vorrebbe il dare al mondo, in piena libertà, un nuovo essere umano che andrà oltre chi lo ha procreato.

Spesso, quello che si viene a creare è una vera e propria antigerazione, una sorgente di vita che risucchia ciò che ha figliato. Un'aberrazione. Un buco nero che divora tutto, spesso a sua insaputa.

Questa è se vogliamo la questione più umana e tragica al contempo, tragicamente umana. Né i genitori né i figli sono veramente consapevoli di questa involuzione, divoriamo o ci facciamo divorare in perfetta buona fede, pensando che sia giusto così, e così finiamo per saldare, fondere quello che dovrebbe essere sempre tenuto alla giusta distanza. L'opera dall'artista che l'ha creata.

Un figlio dai propri genitori, libero di andare nel mondo per generare a sua volta qualcosa di veramente nuovo. Libertà contro tradimento, egoismo e al suo opposto gratitudine.

È dentro questi sentimenti che scorre la nostra vita, come equilibrati un passo alla volta, un giorno alla volta. Generanti e generati, ognuno si scelga la categoria in cui si sente più comodo, se ne esiste una.



Cultura e Spettacoli

GENERARE, AMMINISTRARE E RISPETTARE

Festival Caterina Sforza

Il passato che aiuta il presente

Dalla rievocazione storica nel Villaggio all'anteprima di Paola Minaccioni
Atteso tra gli altri Giovanni Scifoni

FORLÌ

SOFIA GALEOTTI

Il Villaggio di Caterina, dopo l'esperimento dello scorso anno, per la terza edizione del Festival Caterina Sforza, è ben strutturato e pronto ad aprire con stand, area ristoro e rievocazioni storiche per far rivivere l'atmosfera medievale forlivese.

«Quello dell'anno scorso è stato un esperimento fugace – commenta Stefano Benetti, dirigente del servizio Cultura – ma questa volta è stato organizzato per donare un valore aggiunto ai cittadini. È l'anima più pop e anche quella più immediata, che ha meno bisogno di filtri. Sarà allestito dal 14 al 17 giugno nell'area detta barcaccia, adiacente al Museo San Domenico, dalle 18 fino alle 23. Una decina di food truck del territorio offriranno un menù variegato legato alla cucina tradizionale e accompagnati da un carretto tradizionale del gelato che restituirà un tocco retrò e un richiamo al passato. Inoltre, ci sarà uno spazio dedicato alle produzioni dell'artigianato locale: liquori basati sulle ri-

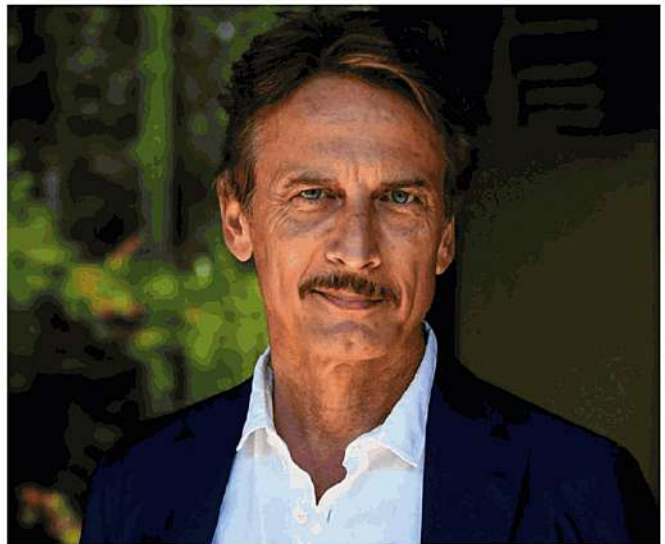
cette originali della stessa Caterina, piccoli oggetti in ceramica e prodotti naturali a base di erbe aromatiche».

Le serate tra gli stand del Villaggio saranno animate da spettacoli di rievocazione storica e laboratori didattici a cura delle associazioni Il Drago Oscuro, Fama Leonis e Rosa dei Venti.

L'immersione nel passato non finisce qui, ci saranno anche uno spettacolo di falconeria e uno spettacolo giullaresco.

Il festival, invece, aprirà le porte dal 15 al 17 di giugno, nell'Arca San Domenico e riconfermerà la struttura delle scorse edizioni con anche la partecipazione di attori e personaggi noti.

«Generare, amministrare e rispettare, sono le tre parole chiave attorno a cui abbiamo costruito gli appuntamenti dell'edizione 2023, – racconta Eleonora Mazzone, direttrice del festival –, ancora una volta raffinata ma popolare, aperta a tutti i cittadini. Il 15 giugno debutterà, in anteprima, Paola Minaccioni con lo spettacolo di poesia e musica *L'urlo di Roma-gna*. Un viaggio nella lingua, storia e identità ro-



Cesare Bocci

mana che toccherà anche le terre della Romagna. Mentre il 16 giugno si terrà un talk-spettacolo con la partecipazione di Giovanni Scifoni, attore, regista teatrale e conduttore televisivo, insieme ad altri tre ospiti e al mediatore Filippo La Porta, giornalista e critico. Infine, il 17 giugno ci sarà il secondo talk-spettacolo con la presenza di Antonella Questa, attrice, Cesare Bocci, volto televisivo tra i più amati, e tanti altri ospiti. Gli interventi riguarderanno tutte storie di ricostruzione che dialogheranno con la nostra città che si sta rico-

struendo. La pluralità di soggetti è la caratteristica di questa edizione».

Forlì è pronta a rinascere e a risollevarsi definitivamente. «In questo momento – conclude Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì – dobbiamo prendere esempio dalla figura della tigre di Caterina Sforza. Dobbiamo in qualche modo ripartire da un punto e sicuramente sarà quello culturale. Il ringraziamento è rivolto a tutti, gli errori si fanno ma si uscirà anche dall'incubo».

Ingresso libero.

Info: www.festivalcaterinaforli.it



Forlì, il Festival dedicato a Caterina Sforza

■ Da giovedì 15 a sabato 17 giugno torna a Forlì il **Festival Caterina Sforza, L'Anticonformista**. Tre giorni di incontri, musica e spettacoli dedicati alla nobildonna vissuta tra la fine del 400 e l'inizio del 500. La manifestazione è diretta da Eleonora Mazzoni scrittrice, sceneggiatrice e attrice forlivese, ed è prodotta dal Comune di Forlì.



Caterina, torna il festival «Ripartiamo dalla cultura»

Dal 15 al 17 giugno all'arena S. Domenico tanti ospiti da Scifoni a Giusy Versace
La giunta: «Un'occasione positiva di voltare pagina dopo la tragedia»

Torna in città 'Il Festival di Caterina Sforza. L'anticonformista'. La terza edizione si terrà il 15, 16 e 17 giugno all'Arena di San Domenico, che verrà inaugurata già mercoledì 14 a partire dalle 18 con un 'Villaggio medievale'. «In un momento critico per la nostra comunità, vogliamo ripartire da un festival che celebra un personaggio simbolo di forza, decisione e lungimiranza: Caterina – ha detto l'assessore alla cultura Valerio Melandri –. La 'Tigre di Forlì' è un motivo di orgoglio e rispecchia il carattere tenace che i forlivesi hanno mostrato in queste settimane». Un evento pensato per tutti i cittadini, «che si ritroveranno in zona San Domenico, nel 'Villaggio medievale', sopra la Barcaccia, nell'arena del chiostro e nella sala del Refettorio, dove si terranno gli incontri e gli spettacoli previsti nelle tre giornate» ha aggiunto l'assessore.

«Forlì diventerà luogo di dialoghi e incontri, in cui si rifletterà su 3 temi principali: generare, amministrare e rispettare, che hanno caratterizzato Caterina e che riguardano tutti noi» queste le parole di Eleonora Mazzoni, scrittrice e direttrice artistica del Festival. Il primo incontro, alle 21 di giovedì 15, sarà tenuto da Paola Minaccioni, che porterà proprio nella nostra città l'anteprima del suo nuovo spettacolo 'L'Urlo di Roma-gna', «un'esibizione che fonderà poesia e musica, in cui verrà ripercorsa la storia e la lingua romana, con qualche incursione in quella romagnola e si rifletterà sulla condizione umana universale, in modo comico e drammaturgico» ha precisato Mazzoni.

La serata di venerdì si aprirà con una performance di Giovanni Scifoni, regista teatrale e conduttore televisivo. A seguire un talk show condotto da Filippo La Porta, giornalista e critico, che guiderà una chiacchierata tra Gemma Calabresi Milite, vedovo del commissario Luigi Calabresi, ucciso durante un attentato terroristico a Milano, Barbara Schiavulli, corrispondente di guerra e Giusy Versace, legata alla famiglia Versace e vittima di un gravissimo incidente stradale a 28 anni.



Sopra Stefano Benetti, Valerio Melandri, Gian Luca Zattini. Sotto Eleonora Mazzoni



Per il gran finale è previsto un secondo talk show moderato proprio da Eleonora Mazzoni, che verrà introdotto da una performance dell'attrice Antonella Quesa, che darà voce ai suoi sfaccettati personaggi. A seguire gli ospiti della serata: Cesare Bocci, attore molto amato, e sua moglie Daniela Spada, che condivideranno con il pubblico forlivese il loro dramma in seguito alla nascita della prima figlia, e Daniele Mencarelli, poeta e narratore, vincitore del premio Strega Giovani e in cima alle classifiche con il suo ultimo libro 'Fame d'aria'.

In contemporanea, nel 'Villaggio di Caterina' dalle 18 alle 23, saranno allestiti una decina di stand gastronomici con una grande varietà di piatti tradizionali da consumare in un'area ristoro adibita. Inoltre, saranno presenti, all'interno di un mercatino, produzioni artistiche di al-

cuni artigiani locali. Il tutto sarà animato da spettacoli medievali e rinascimentali a cura di associazioni di rievocazione storica. «Portare a compimento questo festival non era una scelta scontata dopo i tragici avvenimenti delle ultime settimane, ma noi vogliamo prendere esempio da Caterina, tigre della città e abbiamo deciso di ripartire da qui, da un momento che permette alla comunità di stringersi e divertirsi insieme – ha detto il sindaco Gian Luca Zattini. Forlì è stata capace di uscire in fretta dall'incubo e sono sicuro che tornerà ad essere città chiave della Romagna».

All'organizzazione dell'evento hanno preso parte vari soggetti tra cui «le associazioni di categoria e le associazioni di rievocazione storica di Forlì, guidate dal servizio della cultura. In particolare, ci tengo a ringraziare Ciaf e Mpp Assicurazioni, fondamentali nella realizzazione, e Makros per il sostegno – ha aggiunto il dirigente del servizio cultura Stefano Benetti –. Grazie anche al contributo di Bcc, Dorelan, General System e Club del Solex». L'ingresso al Festival è gratuito ma la prenotazione è obbligatoria al sito www.festivalcaterinasforzaforli.it. In caso di maltempo, gli spettacoli si svolgeranno al teatro Diego Fabbrì.

Martina Rossi



Forlì

DAL 15 AL 17 GIUGNO il Festival Caterina Sforza, l'anticonformista. Incontri, musica e spettacoli dedicati al femminile, a partire da Caterina Sforza di Forlì, che fu una delle figure più interessanti del Rinascimento italiano. Tra gli ospiti Annalena Benini, Daniele Mencarelli.



Festival di Caterina Sforza

«Spettacoli e talk con artisti: si parlerà di ricostruire»

Nardi a pagina **16**



«Storie di ricostruzione, ma anche risate»

Eleonora Mazzoni, direttrice artistica del Festival di Caterina: «Dalla vedova di Calabresi a Giusy Versace. Minaccioni, show in anteprima»

di Sofia Nardi

Prende il via la nuova edizione del festival di Caterina Sforza - L'anticonformista. A orchestrare tutto è la scrittrice forlivese Eleonora Mazzoni, nelle vesti, per il secondo anno consecutivo, di direttrice artistica.

Mazzoni, quale sarà il fil rouge che guiderà il festival?

«Ho voluto scegliere tre parole specifiche che fungessero da macrotemi: generare, amministrare e rispettare. Sono vocaboli che ben si collegano alla vita di Caterina Sforza, che fu madre di otto figli, amministrò uno stato e rispettò i suoi sudditi, sapendo anche mettersi al loro servizio quando ce ne fu bisogno. Da qui nascono alcune domande alle quali cercheremo di rispondere nel corso dei due talk che si terranno venerdì e sabato».

Di quali domande si tratta?

«Ci chiederemo cosa vuol dire essere generativi oggi, in un'ottica contemporanea, ma anche come possiamo gestire lo spazio pubblico, cosa significa



Eleonora Mazzoni, attrice e scrittrice forlivese

prendersi cura di sé, degli altri e della Terra... Le testimonianze che si susseguiranno sul palco si orienteranno in questo e in altri sensi».

A Forlì, come in molte altre località romagnole, l'alluvione del 16 maggio ha prodotto danni non ancora sanati. Il suo festival si propone di portare avanti anche una riflessione in merito a questo tema?

«Il festival l'ho costruito lo scorso inverno, con bene in mente

l'immagine della Romagna godereccia che ben conosco. Da allora le cose sono molto cambiate. Nonostante questo, per un incastro imprevisto, le tante testimonianze che ascolteremo durante il festival hanno trovato un incastro perfetto e hanno tutte un tema comune che si accorda con ciò che è successo a Forlì».

A quale tema si riferisce?

«A quello della ricostruzione. Pensiamo, ad esempio, a Gem-

ma Calabresi Milite, che parlerà durante il talk di venerdì: lei è vedova del commissario Luigi Calabresi e racconterà del suo difficile percorso di vita verso l'amore, la fiducia e il perdono. La stessa sera ascolteremo la storia di Giusy Versace, che ha reinventato la sua vita dopo un incidente che l'ha privata delle gambe. Ci sarà anche la corrispondente di guerra Barbara Schiavulli la quale, grazie al suo lavoro, dà voce alle donne che non ne hanno. Sabato, poi, avremo sul palco Cesare Bocci, e sua moglie Daniela Spada, colpiti da un dramma a pochi giorni dal parto della loro prima figlia, mentre l'autore Daniele Menicarella racconterà cosa l'ha spinto a uscire dall'incubo dell'alcolismo».

Oltre alle storie, ci sarà sempre spazio per lo spettacolo?

«La prima sera avremo la splendida Paola Minaccioni, che prese parte al festival anche lo scorso anno e che, con grande generosità, ci regalerà un'anteprima assoluta del suo nuovo show. Anche nelle sere successive, poi a introdurre il talk ci saranno

due attori: venerdì Giovanni Scifoni e sabato Antonella Questa: entrambi sapranno far sorridere e ridere il pubblico. Volevo creare un'ibridazione tra momenti di spettacolo e altri di riflessione su temi cruciali del vivere, ancora più importante in questo momento così duro. Del resto, a questo proposito, trovo molto bella anche la splendida catena solidale che si è creata».

Intende che ci sono state donazioni a favore della ricostruzione?

«Tanti ospiti hanno scelto di venire gratuitamente, in modo da devolvere il loro cachet all'Iban del Comune. Allo stesso modo anche gli sponsor hanno versato somme importanti. È bello che, nel nome dell'indomita signora di Forlì, riusciamo a restituire alla città parte di quello che la città ci ha dato, in un magnifico circolo virtuoso».

SOLIDARIETÀ PER L'EMERGENZA

«Tanti ospiti doneranno il loro cachet all'Iban del Comune»



NOTTE E GIORNO

Incontri

BOLOGNA

Da oggi riparte l'estate ai 300 scalini



Riparte la rassegna culturale site specific della collina bolognese a cura del Teatro dei Mignoli. Da oggi e fino a settembre, dal giovedì al sabato, teatro, musica, trekking, yoga, poesia e arti varie. Si comincia con «InsOrti - Festival d'arte performativa site specific», fino a sabato sei performance pensate appositamente per lo spazio Ai 300 scalini

Via di Casaglia, 45

Alle 21

FORLÌ

Paola Minaccioni apre il «Festival Caterina Sforza»

Torna il «Festival Caterina Sforza, L'Anticonformista». Tre giorni di incontri, musica e spettacoli dedicati alla figura della nobildonna vissuta tra fine '400 e inizio '500.

Stasera Paola Minaccioni porterà uno spettacolo in anteprima, «L'urlo di Romagna», dove si indaga la lingua di un popolo. Tra gli ospiti del festival, Gemma Calabresi Milite, Barbara Schiavulli, Giusy Versace, Cesare Bocci, Daniela Spada, Daniele Mencarelli, e Antonella Questa.

Arena San Domenico

Piazzale Guido da Montefeltro, 12

Alle 21

BOLOGNA

Un libro di Audegean su violenza e giustizia

Philippe Audegean, che insegna Filosofia all'Università Sorbona di Parigi, presenta il libro «Violenza e giustizia. Beccaria e la questione penale» (il Mulino). In dialogo con Francesco d'Errico e Federico Parmeggiani. Convento S. Margherita Via Santa Margherita, 12

Alle 19

BOLOGNA

Una nuova estate con la rassegna «Scena Natura»

E' ripartita la rassegna estiva «Scena Natura», ispirata e dedicata alla natura e alla sua influenza sulla nostra creatività. Questa sera «Posto unico» di e con Valerio Grutt, un reading di poesie per una persona alla volta creato su misura per chi decide di sedersi davanti al poeta. Fienile Ftùò, Via di Paderno, 9

Dalle 20

BOLOGNA

Al «Bologna Portici Festival»

Porpora che cammina Per il «Bologna Portici Festival» la performance itinerante «Porpora che cammina», a cura di DOM con la regia di Leonardo Delogo

e Valeria Sirna. Porpora Marcasciano condurrà il pubblico, 18 persone a gruppo, prenotazione obbligatoria a info@thisisacqua.com, in un viaggio a piedi di circa 4 ore, per svelare il paesaggio.

Autostazione Piazza XX settembre

Alle 17.15

BOLOGNA

Un dialogo tra il Cardinale Zuppi e Giovanni Scifoni

Seconda serata della rassegna letteraria «LiBeRi», con Mons Matteo Zuppi e Giovanni Scifoni, attore di teatro e di fiction televisive. Moderati dal direttore de «L'Osservatore Romano» Andrea Monda.

Villa Pallavicini Via Lepida, 196

Alle 21

BOLOGNA

Le storielle per granchi e scorpioni di Lo Cascio

L'attore Luigi Lo Cascio recupera la presentazione, saltata qualche settimana fa, del suo libro «Storielle per granchi e per scorpioni» (Feltrinelli), in dialogo con Alberto Bertoni.

Alla Zanichelli alle 18 Via Cavrini con «4 insolite trame» (Persiani).

Al Mercato di Mezzo alle 19 il performer

Auroro Boreale legge libri brutti scovati negli anni.

Salaborsa Piazza del Nettuno, 3

Alle 18

Mostre

BOLOGNA

«Città invisibili», le sculture di Barbieri

Una nuova serie di sculture dedicate al tema delle «Città invisibili» nella personale del bolognese Michelangelo Barbieri.

Da ArteBo, in via San Petronio Vecchio 8 alle 18, inaugurazione della mostra collettiva «Il Bello e il Brutto nell'arte attuale» a cura di Carmelita Brunetti.

Galleria Forni

Via Farini, 26/E-F

Alle 18

BOLOGNA

«Tre anni di storia d'Italia» con «Il Pioniere»



Mostra sulla Resistenza «Tre anni di storia d'Italia» disegnata da Raoul Verdini e commentata da Gianni Rodari, da «Il Pioniere - Settimanale dei ragazzi d'Italia», giornale diretto da Dina Rinaldi e Rodari. Domani alle 18 lo storico dell'università di Bologna Marco Fincardi e il ricercatore

Ciro Saltarelli ripercorreranno la vicenda dell'Associazione Pionieri e i contenuti della mostra.

Pantelungo Summer Festival Via Agucchi, 121

Alle 19

ripercorreranno la vicenda dell'Associazione Pionieri e i contenuti della mostra.

Pantelungo Summer Festival Via Agucchi, 121

Alle 19



A Forlì

Caterina Sforza “Anticonformista” la sua Romagna le rende omaggio

Simbolo di libertà e forza, a Caterina Sforza è dedicata la nuova edizione del festival di Forlì, “L’Anticonformista”, da oggi a sabato 17 giugno. Signora delle terre di Imola e Forlì a cavallo fra Quattro e Cinquecento, il festival la racconta offrendo reading, spettacoli e cibo di strada in un momento assai particolare per la regione. «Forlì, colpita in questi giorni come altre città dell’Emilia-Romagna da una devastante alluvione, nel nome della sua indomita Signora di un tempo diventerà luogo di dialoghi e incontri per riflettere su temi universali», dice la direttrice Eleonora Mazzoni. Generare, amministrare e rispettare sono le tre parole chiave attorno cui sono stati costruiti gli appuntamenti dell’edizione 2023.

Stasera alle 21, all’arena San Domenico, è protagonista l’attrice comica Paola Minaccioni con uno spettacolo, in anteprima, dal titolo “L’urlo di Romagna”, dove si indaga la lingua di un popolo. Fra gli ospiti di domani sera, Gemma Calabresi Milite, autrice di “La crepa e la luce” dedicato al percorso per superare l’attentato al marito, Luigi Calabresi. Poi la corrispondente di guerra Barbara Schiavulli e Giusy Versace, 46 anni, atleta paralimpica. A chiudere la rassegna, sabato, sempre in Arena alle 21, saranno l’attore Cesare Bocci, noto per essere il Mimì Augello ne “Il commissario Montalbano”, il poeta Daniele Mencarelli e l’attrice Antonella Questa. Nei giorni del festival, promosso dall’assessorato alla Cultura del Comune di Forlì, il Villaggio di Caterina, di fronte al Museo San Domenico, servirà cucina tradizionale fino a mezzanotte. Info: festivalcaterinaforli.it.

— s.cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **L’ospite del giorno**
Paola Minaccioni oggi al Festival dedicato a Caterina Sforza



Spettacoli

Forlì

Cultura / Spettacoli / Società

«Spero di essere per Forlì generatrice di benessere»

L'attrice Paola Minaccioni al Festival di Caterina: «Spettacolo pensato ad hoc per omaggiare la vitalità di questa terra, in un momento così difficile»

di **Martina Rossi**

Stasera alle 21 Paola Minaccioni, attrice, comica e conduttrice radiofonica originaria di Roma, aprirà il Festival di Caterina per il secondo anno di fila, omaggiando il pubblico con l'anteprima del suo nuovo spettacolo rivisitato ad hoc per il nostro territorio 'L'urlo di Roma-gna' (ingresso libero con prenotazione obbligatoria sul sito).

Minaccioni, cosa l'ha convinta a tornare?

«In primis la Romagna, una terra operosa e multiculturale che io amo moltissimo. Poi collaborare con Eleonora Mazzoni, la direttrice artistica, per me è un onore. È una delle donne più illuminate e semplici che abbia mai incontrato, la stimo moltissimo umanamente e artisticamente. Infine, la protagonista del Festival, Caterina, una donna anticonformista, forte. Partendo da questi tre presupposti, il festival non può che essere eccezionale».

Cosa si aspetta dal pubblico forlivese?

«All'evento dell'anno scorso portai in scena un monologo comico di stand up e la ricordo come una serata incredibile. Quest'anno torno sentendomi parte del festival, con un progetto completamente diverso ma che tratterà dei temi che so che mi legheranno al pubblico».

Da cosa nasce l'idea di uno spettacolo che compie un viaggio nella lingua romana?

«Nutro una passione per la poesia romana da quando avevo 25 anni, quando ho iniziato a studiarla. In particolare, per i sonetti romaneschi di Giuseppe Gioacchino Belli, che ho inserito nello spettacolo per spiegare meglio la mia lingua. Poi c'è stato un incontro importante con Alfonsina Russi, direttore del parco archeologico del Colosseo, con la quale abbiamo deciso di declamare la poesia romana davanti al Colosseo. E lo spettacolo è nato lì, nel posto più magico di Roma».

Però a Forlì porterà una versione rivisitata ad hoc per la Romagna.



Paola Minaccioni, 52 anni, attrice romana di cinema e teatro

«Dopo l'invito di Eleonora, e alla luce dell'ultimo durissimo periodo per la Romagna, mi sembrava bello tornare con un pezzetto di me ma anche aprire la serata alla lingua romagnola. Questa terra recentemente ha urlato forte e con orgoglio la propria identità, operosità, vitalità. E io voglio omaggiarla».

Crede che i forlivesi lo apprezzano?

«Non temo il giudizio del pubblico, anzi lo vedo più come un alleato. Infatti durante l'esibizione inviterò qualcuno dei presenti per dare il proprio contributo rispetto alla lingua di Romagna. Le persone hanno bisogno di condividere spezzoni di vita vera, non è un caso che i teatri si siano ripopolati».

Che legame hanno lo spettacolo e il messaggio che si vuole trasmettere con l'attualità?

«I sonetti romani sono spaccati di vita, chiunque ci si può ritrovare. Lo spettacolo indaga l'essere umano. Si parlerà del popolo, di amore e di sesso. Giuseppe Gioacchino Belli a riguardo scrisse cose scabrose ma divertenti. E per finire un capitolo sulla filosofia, argomento con cui si sono toccati i picchi più alti della poesia belliniana».

Il Festival ruota intorno a Caterina, donna forte e determinata. Per lei che cosa significa essere una donna forte?

«Difficile dirlo. Per me la vera rivoluzione sta nel fatto che le donne possano essere donne, che questa qualità della forza non venga più sottolineata. Prima della forza, le donne dovrebbero avere più diritti: equità salariale, libertà di scelta del proprio destino e del tipo di famiglia che vogliono. Più che forti dobbiamo essere coraggiose per vincere quel muro di autolesionismo culturale che ci portiamo dentro, che ci impedisce di pensare per noi, di fare scelte trasversali e controcorrente. In una società patriarcale, noi dobbiamo essere coraggiose, fiduciose e unite».

Sono tre le azioni chiave che hanno caratterizzato la vita di Caterina: generare, amministrare, rispettare. Generare inteso come dare alla luce figli, ma per una donna artista generare significa anche creare idee innovative. In questo lei si sente generatrice?

«Le cose belle che si possono dare alla luce sono tante: progetti, la speranza, una società più equa. Le donne sono naturalmente delle generatrici, ma non solo dal punto di vista fisiologico, hanno delle skills particolari che le portano a generare cose belle. Io spero di essere generatrice di buon umore, di serenità ma anche di riflessione. Insomma, generatrice di tempo speso bene».

CAMPUS

'Moda, la profonda superficie dell'umano': ultimo appuntamento della rassegna

Alle 18, al Campus di Forlì, si terrà l'ultimo appuntamento della rassegna 'Moda, la profonda superficie dell'umano', in collegamento con la mostra 'L'arte della Moda' in corso ai musei San Domenico. Ingresso libero.

Teatro delle Forchette

Laboratorio di recitazione con l'attore Fabio Mascagni

Un laboratorio teatrale, a cura dell'attore Fabio Mascagni, si terrà al Teatro delle Forchette in via Vivaldi il 17 e il 18 giugno dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19. Mascagni ha partecipato al Corso CEE di Drammaturgia Contemporanea Internazionale e a Radiodrammi RAI. Ha lavorato con noti attori ed è assai conosciuto per le sue interpretazioni teatrali, ma anche come docente in numerosi laboratori. I grandi interpreti si sono messi alla prova, aggiungendo un valore in più ad una regia attenta a costruire un personaggio. In questo caso l'attore aggiunge un valore basato proprio sulla creatività, perché presenta la sua personale interpretazione del personaggio che comprende non solo la voce, ma i gesti, il corpo e la ricchezza immaginativa che però deve risultare sempre coerente col testo e credibile come



interpretazione. Il laboratorio è rivolto a coloro che vogliono ottenere gli strumenti per creare un personaggio in autonomia ma anche in relazione con tutta la scena. Per partecipare al laboratorio occorre conoscere a memoria un breve monologo. Si accetta un minimo di otto partecipanti. Quota di partecipazione: Soci T.d.F. € 150, Esterni € 200. per info e prenotazioni 339/7097952 - 347/9458012

Rosanna Ricci

L'EVENTO BENEFICO DALLE 17 IN PIAZZA MORGAGNI

'Sfngiamola!' arriva a Forlì



'Sfngiamola!' il concerto benefico e di raccolta fondi per la Romagna colpita dall'alluvione, dopo il successo riscosso a Rimini, arriva anche a Forlì. Da oggi pomeriggio, a partire dalle 17, si esibiranno in Piazza Morgagni numerosi artisti, appartenenti a diverse generazioni ma tutti accomunati dalla volontà di fare qualcosa di utile per la città attraverso la musica. Il ricavato delle birre che verranno vendute, sarà devoluto interamente a sostegno

di quella fetta di popolazione più colpita. Gli ospiti della serata saranno: Modena City Ramblers (foto), Duo Bucolico, España Circo Este, Giacomo Toni, The Urganauts, Sidobe Dj Dj, Andrea Missiroli, Crista, Edodacapo, Margò, Corner in Bloom, Maura, Di Base, Tommaso Venturelli, I Santini, Petunia Sauce. Hanno preso parte all'organizzazione dell'evento diverse attività forlivesi: 3 Civette, Mike-set, Gitana, Jump Café, Free Pizza, Bifor e Industree.

A Forlì fino a domani il Festival Caterina Sforza

Torna a Forlì fino a domani il Festival Caterina Sforza. Tre giorni di incontri dedicati alla figura della nobildonna vissuta tra '400 e '500. Tra gli ospiti l'attrice Paola Minaccioni con lo spettacolo *L'urlo di Roma-gna*, Gemma Calabresi col suo libro *La crepa e la luce* (Mondadori), l'atleta paralimpica Giusy Versace, il critico letterario Filippo La Porta e l'attore Cesare Bocci, noto come spalla di Montalbano, in dialogo con la moglie sul loro libro *Pesce d'aprile* (Sperling & Kupfer). —



CATTIVA REPUTAZIONE

Se la donna è potente diventa «malafemmina»

Da Caterina Sforza a Maria Tudor, da Elisabetta I fino alla Thatcher bollate come cattive, streghe, immorali, virago se non proprio uomini

LEONORA MAZZONI

■ Data in pasto a nove anni e mezzo al nipote di Papa Sisto IV, sacrificata dal padre Galeazzo sull'altare dell'interesse di Stato, **Caterina Sforza** fu tre volte moglie e madre attenta di otto figli. Eppure continuò anche a studiare le erbe e sperimentare i suoi medicamenti, oltre a diventare, appena le si presentò nel 1488 l'occasione, una politica avveduta, in grado di amministrare la Romagna con buon governo. Guerriera e abituata ad armeggiare fin da bambina, sempre combatté a fianco del suo esercito. Eppure le cronache la descrivono anche molto bella ed elegante a corte - pare che i suoi ritratti fossero ricercati come quelli di un'odierna star. Insomma, come le donne di oggi, Caterina ha voluto tante cose. È stata capace di tante cose. Troppo. Proprio per questo, ha dovuto pagare uno scotto: la cattiva reputazione.

Obblate le sue capacità, i fatti di sangue di cui la Tigre di Forlì si macchiò, non contestualizzati all'interno di un'epoca efferata in cui erano all'ordine del giorno, furono, invece, ingigantiti e distorti. E, «femina, quasi virago, crudelissima», il suo nome fu a lungo associato a immagini streghe, al mito di passioni turbinate e violente o alla leggenda di pozzi costellati di coltelli, in cui avrebbe buttato gli amanti, una volta spremuti dalla sua insaziabile libidine.

Non è un caso che da **Maria Tudor** a **Elisabetta I**, passando per **Lucrezia Borgia**, la storia ci abbia consegnato quasi tutte le sovrane dei secoli scorsi, numericamente molto esigue, come cattivissime e avvelenate. Oppure virago. Ovvero non donne.

D'altronde, se si entra in una struttura archetipicamente maschile come il potere, si deve per forza perdere in femminilità. Se si combatte con le armi, ci si deve per lo meno amputare un seno, come le Amazzoni. Come **Margaret Thatcher**, **Angela Merkel**, **Hillary Clinton**, fredde e gelide, imprigionate nei loro rigorosi tailleur. Ancora oggi risuona una simpatica espressione per raccontare una donna in gamba: «È una con le palle». E non è forse per rendersi più simile a un uomo, che la Thatcher modificò il timbro della sua voce, impegnandosi non poco per abbassarlo?

La strada verso l'autonomia fem-



minile è lunga, bisognosa di modelli di riferimento e alfabeti nuovi, che non siano necessariamente mutuati dal mondo maschile. Caterina Sforza trattava di soldi e beni, di alleanze politiche e guerre, allevava i propri figli e preparava ricette per abortire, per smorzare il bollore di mariti poco desiderati o per rivalizzare gli ardori di amanti agognati. Sapeva di scatenare ammirazione ma anche sconcerto, paure ancestrali e odio, come quello che provò Cesare Borgia, quando la fronteggiò

nell'intento di impadronirsi delle terre romagnole.

COCCIUTA

Mentre lei organizzava la resistenza con i suoi duemila uomini contro l'esercito avversario che ne contava quindicimila, l'offerta di Borgia era chiara: avrebbe concesso ogni garanzia e una congrua rendita annuale, a patto che fosse disposta ad arrendersi e ridursi "a condizioni di persona privata e particolare". Caterina non ci pensò nemmeno un attimo a togliersi di mezzo, convinta che «io ho forze sufficienti per la difesa e le vostre non sono irresistibili». E affrontò la sua ultima battaglia con audacia e cocciutaggine. Non so perché, tutte le volte che tento di immaginare quel momento tragico mi torna in mente la scena finale di un film che, uscito nel 1991, ha segnato l'immaginario non solo delle ragazze nate negli anni Settanta, ma anche di quelle delle generazioni precedenti. *Thelma e Louise* hanno



A sin., Caterina Sforza (1463-1509) ritratta da Lorenzo di Credi; in alto, Maria Tudor (1516-1558), l'ex premier del Regno Unito Margaret Thatcher (1925-2013). Sopra, le Amazzoni (Gty)

subito violenza, hanno ucciso un uomo, hanno trasformato un tranquillo weekend di svago in un viaggio di fuga verso il Messico. E verso la libertà. Ma, quando si trovano circondate da una quantità immane di poliziotti che intimano loro di spegnere il motore della macchina e mettere le mani bene in vista, Louise dice: «Io non mi arrendo».

Per loro, in realtà, proprio in quel momento è finita. Dietro sono braccate, davanti si apre il Gran Canyon. «Non torniamo indietro, non fermiamoci, coraggio», incalza Thelma. Anche se Caterina tecnicamente perse l'assedio contro Borgia e venne catturata, questa donna indomita e fuori dalla norma, dopo essere stata umiliata, «stava indiviolata e forte de animo», per niente vinta. Thelma e Louise pigiano sull'acceleratore dell'auto e vanno sorridendo, mano nella mano, verso quel salto nel vuoto che però assomiglia a un volo. Caterina trascorse a Firenze in ristrettezza di mezzi i suoi ultimi anni ma non si fermò. Continuò a scrivere lettere e a dedicarsi ai suoi "esperimenti". Incurante della propaganda negativa, tentò di coltivare quella fondamentale facoltà per una donna di definirsi da sola, attorno a cui nei secoli successivi si è coagulata tanta parte di pensiero femminile. Perché Caterina e le altre indietro non vogliono tornare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO A DOMANI

Il Festival dedicato all'anticonformista «Tigre di Forlì»

■ L'autrice dell'articolo sopra, **Eleonora Mazzoni**, scrittrice da sempre attenta ai temi del femminile, è il direttore artistico del Festival **Caterina Sforza, L'Anticonformista**, che si tiene a Forlì fino a domani e ha recentemente pubblicato per Einaudi «Il cuore è un guazzabuglio. Vita e capolavoro del rivoluzionario Manzoni».

La manifestazione, promossa e coprodotta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Forlì, vuole creare dibattito e approfondimenti partendo

da una delle figure più emblematiche e pioniere del nostro passato. "Generare", "Amministrare", "Rispettare", sono le parole chiave attorno a cui sono stati pensati gli appuntamenti dell'edizione, raffinata ma popolare, aperta a tutti i cittadini.

Il programma per domani prevede l'intervento dell'attrice Antonella Questa, dello scrittore Daniele Mencarelli, l'attore e conduttore Cesare Bocci con la moglie Daniela Spada e della stessa Eleonora Mazzoni.



Scifoni per Caterina Sforza «Una donna rivoluzionaria»

L'attore stasera a Forlì: «Spero di ridere, ma anche di piangere, insieme alla gente»

di **Martina Rossi**

Giovanni Scifoni, attore e drammaturgo, conosciuto al pubblico per le sue apparizioni nelle fiction targate Rai, stasera aprirà il secondo appuntamento del Festival di Caterina Sforza alle 21.

Scifoni, come mai ha deciso di prendere parte a questo Festival?

«Conosco Eleonora Mazzoni, e quando ho saputo che stava organizzando lei il Festival, come direttrice artistica, ho accettato senza indugiare. La stimo molto e quindi sono convinto che sarà un successo. Sono onorato di farne parte».

E invece il personaggio di Caterina Sforza lo conosceva già?

«Sì, è un personaggio storico che già conoscevo e ammiravo. Era una donna straordinaria, la prima vera rivoluzionaria a corte. Ha fatto parlare di sé in modo straordinario e mi incuriosisce la narrazione, il modo in cui è stata raccontata e verrà raccontata in questo evento».

Lei aprirà il talk show di questa sera con uno spettacolo comico, ci può dare qualche dettaglio in più?

«La protagonista del mio spettacolo è un personaggio femminile, Santa Francesca Romana, vissuta nel 1400 e, anche se in pochi lo sanno, co-patrona di



Giovanni Scifoni, attore e personaggio televisivo originario di Roma

Roma. È un brano estrapolato dal mio show *Anche i santi hanno i brufoli*, nel quale racconto la vita di alcuni santi ma in modo rocambolesco. La storia della Santa partirà da quando aveva 13 anni ed era una ragazzina di Trastevere, per poi passare a raccontare la sua vita avventurosa, ricca di aspetti anticonvenzionali, che sarà in grado anche di commuovere».

Che cosa si aspetta da Forlì e dal suo pubblico?

«In Romagna si sa che le perso-

ne hanno un senso dell'umorismo straordinario, invincibile. Sono stato a Riccione di recente, per un festival di fundraising, e ci fu una grandissima partecipazione».

Crede che la situazione difficile dell'ultimo mese inciderebbe sull'umore dei forlivesi?

«Difficile prevederlo. Non sono ancora stato nel cuore dell'alluvione e Forlì è stata sicuramente una delle città più colpite e la ferita sanguinosa penso sia ancora aperta. Per me è complicato immaginare come stanno le persone sedute nel pubblico, magari ci sarà qualcuno che ha perso tutto... Quel che so è che i romagnoli sanno come prendere il toro per le corna. Mi auguro di poter ridere, gioire e piangere insieme. Perché è bellissimo piangere insieme».

TERRITORIO FERITO

«Le persone qui hanno un senso dell'umorismo straordinario, invincibile»



L'INTERVISTA / CESARE BOCCI

«Raccontiamo il nostro pesce d'aprile Uno scherzo del destino ci ha reso forti»

L'attore e la moglie al festival dedicato a Caterina Sforza presentano domani il loro libro

FORLÌ

MARIA TERESA INDELLICATI

A Forlì non arriva nei panni dello scanzonato Mimi Augello, **Cesare Bocci**, ospite domani (ore 21) del "Festival Caterina Sforza. L'anticonformista". All'Arena San Domenico, meteo permettendo, con la direttrice artistica Eleonora Mazzoni, Antonella Questa e Daniele Mencarelli, il popolarissimo attore sarà infatti con la moglie **Daniela Spada**, insieme alla quale ha scritto "Pesce d'aprile. Lo scherzo del destino che ci ha reso più forti".

Dopo aver appena partorito la figlia Mia, il 1° aprile 2000, Daniela Spada subì un ictus e finì in coma per venti giorni. Quando si risvegliò, era una donna diversa, e la sua vita sembrava al capolinea.

Bocci, lei e sua moglie scrivendo avete rivissuto quegli anni di sofferenza.

«Ed è stato un modo per conoscerci reciprocamente. Pensavamo infatti di sapere tutto l'uno dell'altra, invece quando 16 anni dopo l'accaduto abbiamo messo mano a questa storia di resilienza, di coraggio e di forza che tanti ci incitavano a scrivere, ci siamo accorti che le due voci, la mia e quella di Daniela, non sempre

convergevano».

In che senso?

«In quegli anni vivevamo sempre insieme, ma in realtà non si riesce mai a entrare nelle paure, nella solitudine, anche nella voglia di riscatto di un altro. Così, durante la stesura del libro, io ho conosciuto una donna forte e lei ha capito il senso di solitudine e di abbandono e le paure che avevo sperimentato io».

È una storia drammatica, ma con un respiro di speranza che avete scelto di condividere.

«Il nostro messaggio è chiaro: può capitare a tutti di essere travolti dalla vita, ma, come è stato per noi, si può sempre trovare qualcosa che fa girare l'angolo e ti fa capire che c'è ancora tanto da vivere e che non bisogna vergognarsi di chiedere aiuto».

Parliamo di una salvezza laica.

«Io e Daniela siamo profondamente cristiani, credo che l'essere umano abbia sempre in sé qualcosa di buono, anche se in questo momento forse si fa un po' fatica a crederci. Eppure ho fiducia nell'uomo, e nei valori dell'aiuto e del rispetto».

Chiaramente, nel libro appare anche vostra figlia Mia.

«Le avevamo chiesto infatti se

voleva partecipare alla scrittura, ma dopo averci pensato per un po' ha preferito non farlo. Nel libro allora parliamo della visione che un genitore ha del figlio, però non sappiamo che traumi si porti dentro lei, a cui sono mancati quel rapporto carnale e fortissimo con la mamma, l'allattamento, l'accudimento dei primi mesi di vita che Daniela ha saltato. E quando poi con uno sforzo enorme ha tentato di avvicinarsi a Mia, è stata rifiutata. È stato allora che abbiamo chiesto aiuto. I medici ci hanno fatto riflettere sul fatto che la bambina stava facendo il suo "lavoro", e che Daniela doveva restare e farle capire il suo amore. Si è trattato però di un distacco forte, causato anche da errori miei».

Errori, dice?

«Ma sì, io tentavo di sostituirmi alla madre che non riusciva a cambiare il pannolino o a dare il biberon. In realtà facevo del male a tutti e tre, a Daniela perché sanzionavo la sua incapacità, a me stesso caricandomi di cose sbagliate e allontanando ulteriormente la bambina dalla sua mamma. Ma la situazione ci aveva travolti... Ci ha aiutati ricorrere a dei medici, a degli psicologi, senza vergogna».

Sarà stato difficile per lei conti-

nuare ad andare in scena.

«L'evento era successo da un anno e mi chiamarono per un lavoro. Io mi sentii quasi... offeso! Fu proprio Daniela invece a spronarmi, e a dirmi con la sua voce tremante "Lasciami qui, torna a lavorare!". Lo feci, e mi sentii subito bene, perché anche in quel modo stavo aiutando la mia fa-

miglia. Amo questo lavoro, ed è vero che quando si entra nel personaggio si lasciano alle spalle i problemi. Ma questo non succede solo agli attori: giocano l'esperienza, certo, la sensibilità, ma in ogni mestiere c'è chi è bravo e chi meno bravo a gestire il rapporto con chi ha di fronte. Nell'arte, se hai quella dote, se la metti al servizio del tuo lavoro, allora capita di fare quella bella scena, quel bel monologo, e hai la soddisfazione di un lavoro fatto: e fatto bene».



Bocci nei panni di Mimi Augello e con la moglie Daniela Spada e il libro



FORLÌ

Caterina Sforza Festival Bocci e Spada raccontano

**Stasera alle 21 Cesare Bocci e
la moglie Daniela Spada
racconteranno la loro storia
d'amore e di coraggio**



CULTURA E SPETTACOLI

Forlì

'Travolti da un insolito destino' Bocci: «Tornare a vivere? Si può»

L'attore ospite del festival di Caterina a Forlì insieme con la moglie: «Racconteremo la rinascita dopo l'ictus»

Cesare Bocci per molti è Mimi Augello, la spalla del Commissario Montalbano nella celebre serie tv tratta dai romanzi di Camilleri, ma sono decine i personaggi che l'attore ha impersonato, sul piccolo o grande schermo e a teatro. Non solo: dal 2019 è il narratore che accompagna il pubblico in giro per l'Italia nella trasmissione 'Viaggio nella grande bellezza'. Bocci però stasera sarà all'arena San Domenico di Forlì, al festival di Caterina Sforza, in una veste diversa: insieme alla moglie Daniela Spada racconterà il dramma che ha segnato le loro vite e che, nel 2016, hanno espresso nel loro libro 'Pesce d'aprile - Lo scherzo del destino che ci ha reso più forti'.

Bocci, di cosa parla?

«Dell'ictus che, il primo aprile del 2000 ha colpito mia moglie. Era la domenica dopo il parto, i primi giorni che trascorrevamo con nostra figlia, quando tutto è cambiato».

In che modo?

«Daniela è stata in coma, poi, una volta svegliata, ha dovuto affrontare una prova enorme, reinventando completamente la sua vita. Ha provato la sconfitta, il dolore, la paura, ma ha trovato la forza per andare avanti. Ha avuto il mio aiuto, ma la parte più dura è toccata a lei».

Sono passati 23 anni. Come è stato questo periodo?

«Sono stati anni faticosi, a tratti

difficilissimi, ma anche meravigliosi, pieni di tante cose belle che non ci sarebbero state senza la tenacia di Daniela. Al festival porteremo il racconto di una coppia che vuole trovare il modo per tornare a vivere».

Forlì è da poco stata colpita da una devastante alluvione, perciò parlare di rinascita in questo momento può assumere qui un significato in più.

«Sì, sarà bello. Saremo tra persone che possono capirsi. Daniela usa spesso una metafora: dice che quel giorno del 2000 eravamo una coppia felice che gioca sulla spiaggia, a rincorrere le onde e poi una di quelle onde si è gonfiata e ci ha travolto. Lo stesso, fuor di metafora, è successo in Romagna».

Cercherete il confronto con il pubblico?

«Certo. Spesso, quando portiamo in giro la nostra esperienza, ci capita di parlare con persone che hanno vissuto drammi vicini al nostro e questo ci ha insegnato tanto: quando si vive un'esperienza forte, dolorosa, si pensa che sia una cosa che succede solo a noi. Parlare con gli altri mostra, invece, che condividiamo le stesse esperienze con tanti, facendo emergere un forte senso di comunità. Questo fa sentire uniti e fa passare l'inutile paura che talvolta si prova nel chiedere aiuto».

Sofia Nardi



L'attore Cesare Bocci ospite stasera all'arena San Domenico per il festival di Caterina Sforza

IL PROGRAMMA

Il Festival di Caterina chiude questa sera coi personaggi femminili di Antonella Questa

Chiude stasera il Festival Caterina Sforza - L'Anticonformista. Oltre alla conversazione fra Cesare Bocci e la moglie Daniela Spada, l'Arena di Forlì - davanti ai Musei S.Domenico - proporrà dalle 21 Antonella Questa, attrice e autrice teatrale, che farà riflettere e divertire mettendo in scena il suo vitale e variegato universo di personaggi femminili. Nel

Villaggio di Caterina dalle 18 a mezzanotte, operatori gastronomici del territorio offrono una varietà di piatti della cucina tradizionale per gli ospiti del Festival. Il villaggio ospita anche uno spazio dedicato alle produzioni artistiche, dove gli artigiani locali espongono le loro opere che aggiungono un tocco creativo alle serate della manifestazione.

Teatro amatoriale

FABBRICA DELLE CANDELE



'E tu chi sei?'

Fuori di Quinta (Piemonte)

'E tu chi sei?' è lo spettacolo teatrale che andrà in scena stasera alle 21.15 alla Fabbrica delle Candele (piazzetta Corbizzi). La commedia è interpretata da Sergio Di Grado, regia di Valter Contiero. Cosa succede quando la sera prima del matrimonio le bottiglie si svuotano più velocemente di quanto il cervello riesca a reggere? Occorre chiederlo ad Andrea che la mattina del suo matrimonio, dopo un addio al celibato diciamo impegnativo, si risveglia nella suite nuziale con una donna placidamente addormentata al suo fianco. Ingresso gratuito.

5x1000

x la ricerca
x la Romagna
contro
il cancro

IL TUO

5x1000

x LA RICERCA
x LA ROMAGNA
CONTRO
IL CANCRO

Sulla tua dichiarazione dei redditi nel riquadro "sostegno degli enti del terzo settore iscritti nel Runts" scrivi

00893140400

www.5x1000.ior-romagna.it

istituto oncologico romagnolo
vicino a chi soffre,
insieme a chi cura

Tre giorni all'arena San Domenico

Il festival di Caterina Sforza fa il pieno: serate da tutto esaurito

Si è concluso sabato il 'Festival di Caterina Sforza, L'anticonformista': tre giorni di incontri, musica e spettacoli all'Arena San Domenico che hanno registrato il tutto esaurito. La manifestazione è nata da un'idea dell'assessorato alla cultura del Comune e diretta da Eleonora Mazzoni, ha catalizzato l'interesse dei forlivesi. Per l'Assessore Melandri si è trattato di «un'edizione di straordinario successo, con ospiti d'eccezione e la partecipazione di centinaia di cittadini. **Cibo** e cultura sono andati a braccetto per tutto il Festival, dando vita a un clima di festa che ha fatto da cornice a un cartellone invidiabile. Siamo grati – conclude Melandri – di aver generato una catena virtuosa di solidarietà sia grazie agli sponsor che hanno donato a favore della



nostra città, sia grazie agli ospiti che hanno deciso di devolvere il proprio compenso». «Sono stati tre giorni toccanti e magici di poesia, musica, libri, testimonianze, spettacolo – è intervenuta Mazzoni -. Una manifestazione accolta con grande

Il pubblico che ha preso parte a una delle tre serate organizzate dal Comune con la direzione artistica di Eleonora Mazzoni

calore e partecipazione, seguita da pubblici diversi, che ha voluto scommettere sul dialogo, l'incontro, la corrispondenza tra esseri umani, sulla loro capacità di ricostruire e ricostruirsi». **La performance** di giovedì di Paola Minaccioni, un'anteprima

assoluta per il festival, ha tenuto l'attenzione del pubblico per oltre due ore, concludendosi con la rottura del confine palcoscenico-pubblico: alcuni spettatori, infatti, sono stati chiamati sul palco a recitare poesie in romagnolo. Anche la seconda serata è stata vivace, con le risate grazie ai monologhi ironici di Giovanni Scifoni e con la commozione scaturita dalle parole di Gemma Calabresi Milite, Giusy Versace e Barbara Schiavulli. Grande successo anche per la terza serata che ha accolto sul palco il noto attore Cesare Bocci, con la moglie Daniela Spada per parlare della loro esperienza con l'ictus; lo scrittore Daniele Mencarelli che ha raccontato la paternità a partire dal suo ultimo libro, Fame d'aria, e l'attrice Antonella Questa.



Rassegna web

16 gennaio

> ForlìToday

<https://www.forlitoloday.it/cronaca/festival-di-caterina-svelate-le-nuove-date-al-timone-della-kermesse-ancora-eleonora-mazzoni.html>

3 aprile

> ForlìToday

<https://www.forlitoloday.it/cronaca/festival-caterina-sforza-2023-anteprima.html>

11 aprile

> ForlìToday

<https://www.forlitoloday.it/eventi/verso-il-festival-caterina-sforza-di-forli-prima-anteprima-con-la-figura-di-gracia-nasi.html>

> Sesto Potere

<https://sestopotere.com/festival-caterina-sforza-di-forli-al-via-le-anteprime-della-terza-edizione/>

18 aprile

> Forlì24ore

<https://www.forli24ore.it/area/forli/2023/04/18/festival-caterina-sforza-di-forli-proseguono-le-anteprime/>

> ForlìToday

<https://www.forlitoloday.it/eventi/anteprima-festival-caterina-21-aprile-2023.html>

19 aprile

> BonCulture

<https://www.bonculture.it/stili-di-vita/eventi/forli-celebra-caterina-sforza-lanticonformista-leonessa-di-romagna/>

> ScopriForlì

https://www.scopriforli.it/servizi/eventi/cerca_fase03.aspx?ID=6605

20 aprile

> ForlìToday

<https://www.forlitoloday.it/eventi/weekend/cosa-fare-nel-weekend-forli-21-22-23-aprile-2023.html>

> 4live

<https://www.4live.it/2023/04/in-scena-le-anteprime-di-caterina-sforza/>

21 aprile

> EmiliaRomagnaNews24

<https://www.emiliaromagnanews24.it/caterina-sforza-2023-in-scena-le-anteprime-277136.html>

28 aprile

> ForlìToday

<https://www.forlitoloday.it/eventi/il-festival-di-caterina-racconta-agnese-beatrice-e-parisina-vittime-della-societa-rinascimentale-con-elisabeth-crouzet-pavan.html>

8 maggio

> ForlìToday

<https://www.forlitoloday.it/eventi/annalena-benini-racconta-la-vita-della-missionaria-tonelli-accompagnata-dalla-musica-di-erica-mou.html>

6 giugno

> Oggi

<https://www.oggi.it/attualita/notizie/2023/06/06/caterina-sforza-forli-si-rialza-con-unanticonformista/>

9 giugno

> Eventi Culturali Magazine

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/festival-caterina-sforza-lanticonformista-forli-15-16-17-giugno/>

> ForlìToday

<https://www.forlitoloday.it/eventi/tre-giorni-di-incontri-musica-e-spettacoli-torna-il-festival-caterina-sforza-l-anticonformista.html>

10 giugno

> Gente e Territorio

<https://www.genteeterritorio.it/festival-caterina-sforza-lanticonformista-a-forli/>

> InformaTutto

<https://www.informatutto.info/index.php?mainpage=eventi.php&path=unknown&forceelementid=55197>

> Art A Part of Culture

<https://www.artapartofculture.net/2023/06/15/festival-caterina-sforza-lanticonformista-a-forli-15-16-17-giugno/>

> Corriere Romagna

<https://www.corriereromagna.it/forli-il-festival-caterina-sforza-dal-14-al-17-giugno/>

> Agenzia Cult

<https://www.agenziacult.it/eventi/forli-dal-15-giugno-torna-il-festival-caterina-sforza-lanticonformista/>

11 giugno

> La Repubblica

https://www.repubblica.it/robinson/2023/06/11/news/festival_caterina_sforza_forli_generare_racconto_daniele_mencarelli-403947166/

12 giugno

> Expartibus

<https://www.expartibus.it/al-via-a-forli-il-festival-caterina-sforza-lanticonformista/>

> Itinerari nell'Arte

<https://www.itinerarinellarte.it/it/mostre/festival-caterina-sforza-l-anticonformista-6107>

> Modernews

https://www.modernews.online/25686_festival-caterina-sforza-lanticonformista-a-forli-dal-15-al-17-giugno/

> Leggeretutti

<https://leggeretutti.eu/a-forli-torna-festival-caterina-sforza-lanticonformista/>

13 giugno

> Radio In Blu Magazine

<https://www.radioinblu.it/2023/06/13/magazine-inblu2000-in-arrivo-il-festival-caterina-sforza-di-forli/>

> Il Turista

https://www.ilturista.info/blog/16169-II_Festival_Caterina_Sforza_a_Forli/

> Ansa

https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/2023/06/13/festival-caterina-sforza-tra-gli-ospiti-mencarelli-e-bocci_ce2543ab-bc57-431c-bfda-3d04f9e210ff.html

14 giugno

> 4live

<https://www.4live.it/2023/06/festival-caterina-sforza-lanticonformista/>

> Sesto Potere

<https://sestopotere.com/forli-al-via-il-festival-caterina-sforza-lanticonformista-tre-giorni-di-incontri-musica-e-spettacoli/>

> EmiliaRomagnaNews24

<https://www.emiliaromagnanews24.it/forli-festival-caterina-sforza-lanticonformista-282846.html>

> Corriere Nazionale

<https://www.corrierenazionale.it/2023/06/14/al-via-il-festival-caterina-sforza-di-forli-lanticonformista-2023/>

15 giugno

> Touring Club

<https://www.touringclub.it/viaggiare/forli-riparte-con-caterina-sforza>

> Eventi e sagre

https://www.eventiesagre.it/Eventi_Festival/21190189_II+Festival+Di+Caterina+Sforza+A+Forli.html

> Forli24ore

<https://www.forli24ore.it/area/forli/2023/06/15/forli-torna-il-festival-caterina-sforza-lanticonformista/>

> Forlì Notizie

<https://www.forlinotizie.net/2023/06/festival-caterina-sforza-lanticonformista-ospiti-prestigiosi-alla-rassegna-organizzata-a-forli/45983/>

> Forlì Today

<https://www.forlitoday.it/eventi/weekend/weekend-forli-dintorni-cosa-fare-16-17-18-giugno-2023.html>

16 giugno

> Il Resto del Carlino

<https://www.ilrestodelcarlino.it/cosa-fare/scifoni-per-caterina-sforza-una-donna-rivoluzionaria-6441a62c>

> Corriere Romagna

<https://www.corriereromagna.it/bocci-e-spada-a-forli-per-il-loro-libro-sul-dramma-che-li-colpi/>

> Sesto Potere

<https://sestopotere.com/forli-sabato-la-chiusura-del-festival-caterina/>

19 giugno

> Forlì Today

<https://www.forlitoday.it/cronaca/festival-caterina-sforza-tre-serate-da-tutto-esaurito-all-arena-san-domenico-una-forli-orgogliosa-e-condottiera.html>

> Sesto Potere

<https://sestopotere.com/festival-caterina-sforza-successo-di-pubblico-per-il-binomio-cibo-e-cultura/>

> 4live

<https://www.4live.it/2023/06/festival-caterina-sforza-grande-successo-di-pubblico-per-il-binomio-cibo-e-cultura/>

> Forlì24ore

<https://www.forli24ore.it/area/forli/2023/06/19/festival-di-caterina-sforza-il-comune-grande-successo-di-pubblico-per-il-binomio-cibo-e-cultura/>

20 giugno

> Il Resto del Carlino

<https://www.ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/il-festival-di-caterina-sforza-fa-il-pieno-serate-dattutto-esaurito-8158ed20>

Passaggi Radio&TV

Radio Bruno

- > 6 aprile, intervista a Eleonora Mazzoni con focus rassegna *Anteprime del Festival Caterina Sforza L'Anticonformista*
- > 13 aprile, 5 passaggi intervista a Eleonora Mazzoni con focus Anteprima Muzzarelli
- > 20 aprile, 5 passaggi intervista a Eleonora Mazzoni con focus Anteprima Bartolini
- > 2 maggio, 5 passaggi intervista a Eleonora Mazzoni con focus Anteprima Crouzet-Pavan
- > 9 maggio, 5 passaggi intervista a Eleonora Mazzoni con focus Anteprima Benini e Mou
- > 9 giugno, intervista a Paola Minaccioni, in diretta, ore 09.00
- > 14 giugno, intervista Eleonora Mazzoni con focus *Festival Caterina Sforza L'Anticonformista*

Radio In Blu

- > 13 giugno, intervista a Eleonora Mazzoni
<https://www.radioinblu.it/2023/06/13/magazine-inblu2000-in-arrivo-il-festival-caterina-sforza-di-forli/>

Il posto delle parole di Livio Partiti

- > 14 giugno, intervista a Barbara Schiavulli
<https://ilpostodelleparole.it/libri/barbara-schiavulli-festival-caterina-sforza/>
- > 14 giugno, intervista a Gemma Calabresi Milite
<https://ilpostodelleparole.it/libri/gemma-calabresi-milite-festival-caterina-sforza/>

Fahrenheit - Rai Radio 3

- > 13 giugno, intervista a Eleonora Mazzoni, ore 17:20

GiornaleRadioRai

- > 15 giugno, intervista a Eleonora Mazzoni
GR1, ore 8 (dal minuto 19 circa)
<https://www.raiplaysound.it/audio/2023/06/GR-1-ore-0800-del-15062023-ad63c5fd-0c31-4c8e-a4d3-0c67fe6a4621.html?ts=1176>
- GR3, ore 8:45 (dal minuto 10 circa)
<https://www.raiplaysound.it/audio/2023/06/GR-3-ore-0845-del-15062023-8514dea4-0798-410a-ad6a-cc9906d57d86.html?ts=608>